

# Storia e civiltà degli Etruschi

Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma

# CERVETER



Fregio con decorazione floreale e teste umane

Il motivo con teste sorgenti e ricco ornato floreale, che in Etruria ritroviamo adottato anche nella scultura, nella ceramografia e nelle incisioni di specchi, riconduce all'Italia meridionale e in particolare al repertorio della ceramica apula. Questo fregio si pone nell'ambito di un fenomeno di acquisizione di elementi dal mondo greco-italiota che caratterizza l'Etruria nella seconda metà del IV sec. a.C.

## Cista ovale con amazzonomachia

Le ciste venivano utilizzate per contenere oggetti legati alla cura del corpo, come specchi, unguenti e strigili.

Sul corpo è un fregio con amazzonomachia.

Nella seconda metà del IV sec. a.C. l'Etruria e il Lazio recepiscono molti stimoli dall'arte dell'Italia meridionale ellenizzata. Ad essa rimandano la combinazione di elementi vegetali con teste isolate – tipica della pittura vascolare magno-greca – e l'amazzonomachia che riprende schemi adottati nell'arte funeraria tarantina.

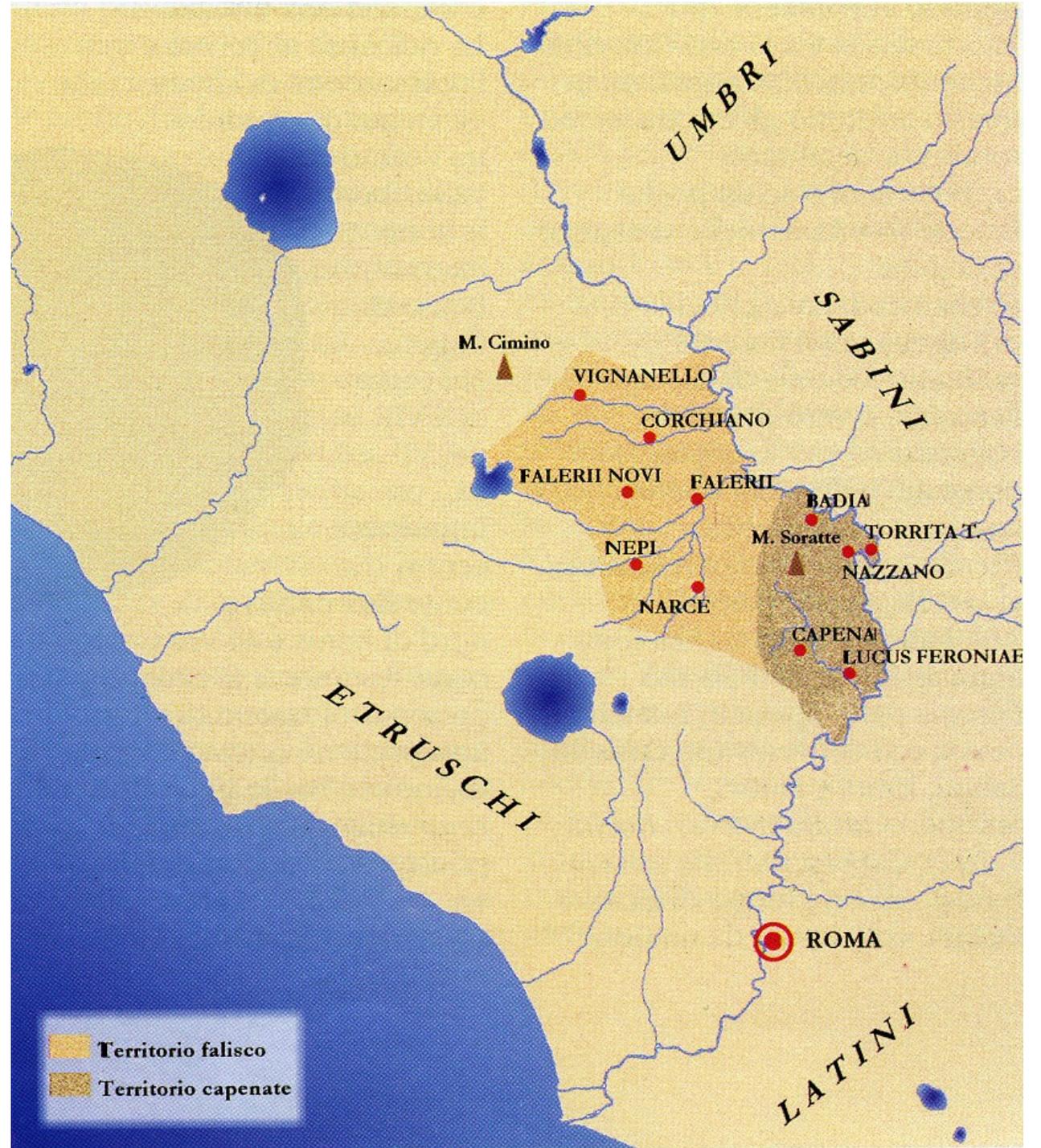


VULCI  
340-300

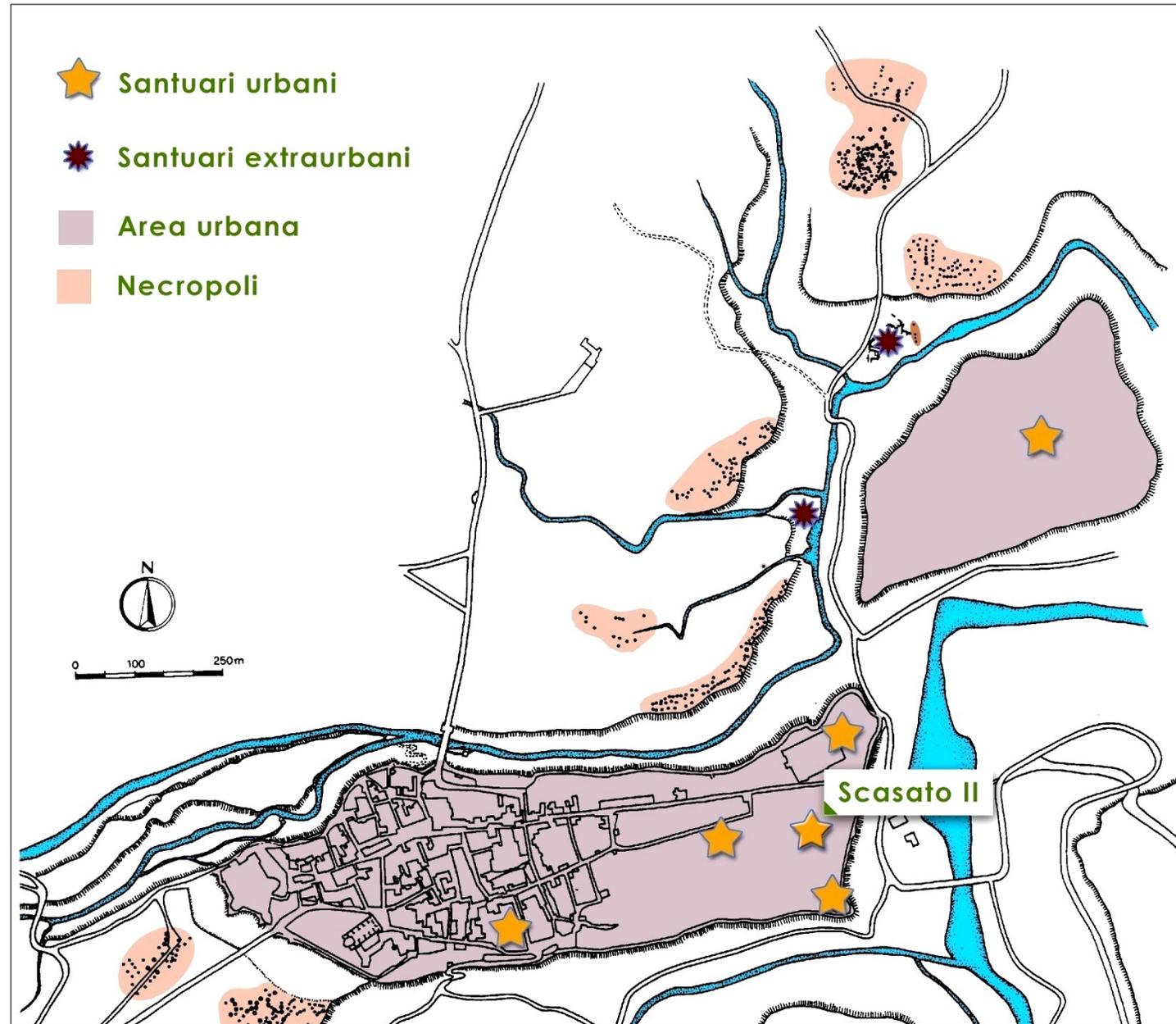
Il lampadario è un prodotto eccezionale di un'officina forse volsiniese specializzata nella realizzazione di grandi bronzi; certamente fu dedicato nel IV sec.a.C. ad un santuario della zona, e fu di nuovo offerto forse alla stessa divinità da un esponente di una gens importante del II sec.a.C.



# L'Agro Falisco



# FALERII – CIVITA CASTELLANA





CERAMICA A FIGURE  
ROSSE: Ceramica falisca:  
Stamnos del Pittore del  
Diespater, 380-360 a.C.



CERAMICA A FIGURE  
ROSSE: Ceramica falisca,  
Cratere a calice del Pittore  
di Nazzano (lato A), 370  
a.C.



CERAMICA A  
FIGURE ROSSE:  
Ceramica falisca,  
Cratere a calice  
del Pittore di  
Nazzano (lato B),  
370 a.C.

145(B)

CERAMICA A FIGURE  
ROSSE: Ceramica falisca,  
Cratere a calice del  
Pittore di Nazzano, 350  
a.C.



146. Cratere a calice (alt. cm 57).  
Da Civita Castellana. Pittore  
di Nazzano. 350 a.C. ca. Roma,  
Museo di Villa Giulia.



CERAMICA A FIGURE  
ROSSE: Ceramica  
falisca, Cratere a volute  
del Pittore dell'Aurora,  
360-340 a.C.

147. Cratere a volute (alt. cm 59). Da Civita Castellana.  
Pittore dell'Aurora. 360-340 a.C. Roma, Museo di Villa Giulia.



CERAMICA A  
FIGURE ROSSE:  
Ceramica  
falisca, Kylix  
del Gruppo  
Foied, 350 a.C.  
«Foied vino  
pafo kra  
karefo»

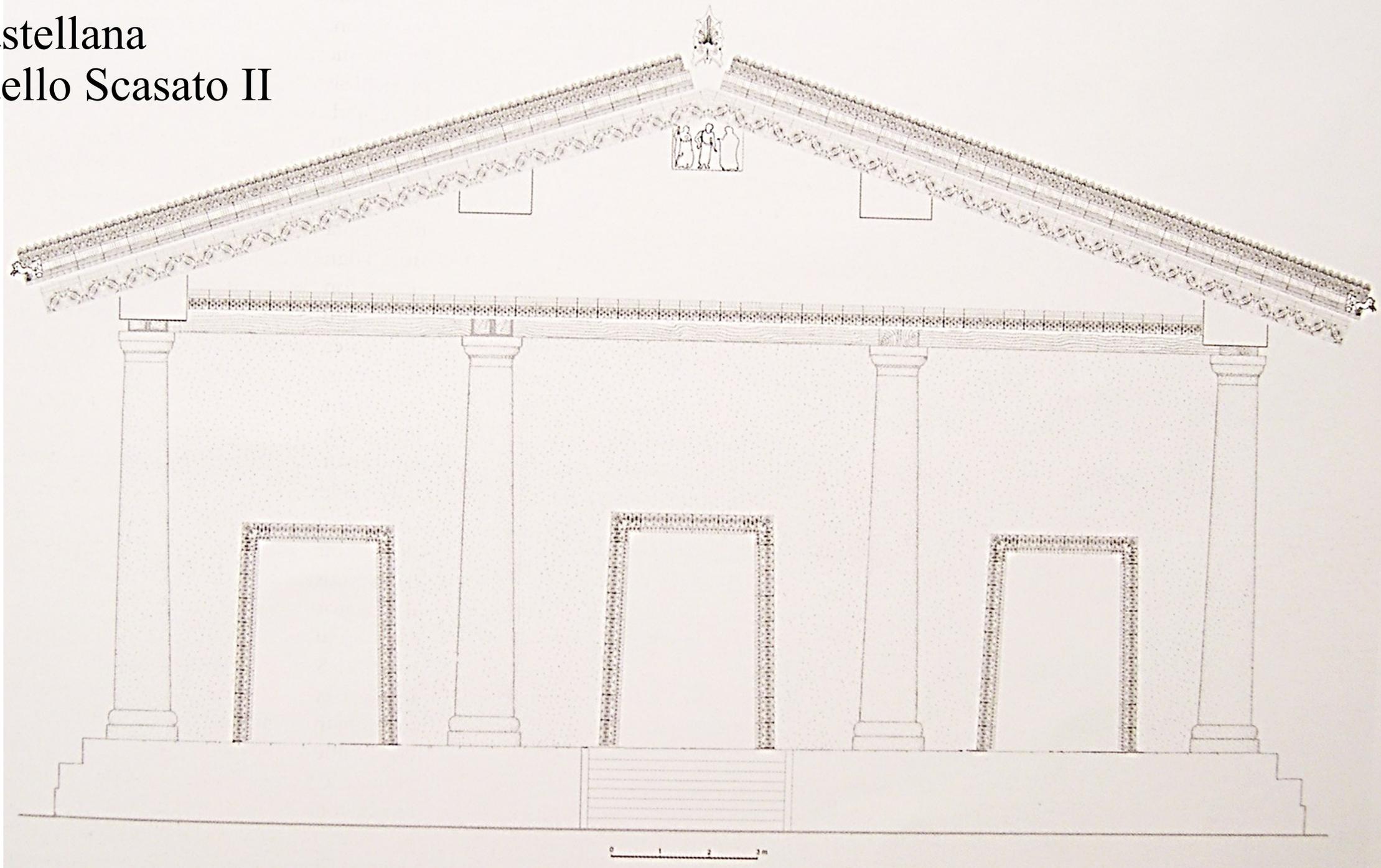
148. Kylix (alt. cm 10). Da Civita  
Castellana. Gruppo Foied. 350 a.C. ca.  
Roma, Museo di Villa Giulia.



CERAMICA A  
FIGURE ROSSE:  
Ceramica  
falisca, Kylix  
del Gruppo  
Foied, 350 a.C.  
«Foied vino  
pafo kra  
karefo»

148. Kylix (alt. cm 10). Da Civita  
Castellana. Gruppo Foied. 350 a.C. ca.  
Roma, Museo di Villa Giulia.

Civita Castellana  
Tempio dello Scasato II  
380 a.C.



Civita Castellana. Tempio dello Scasato II 380 a.C.  
Restauro e musealizzazione del sistema decorativo del tempio



# Civita Castellana. Tempio dello Scasato II 380 a.C.



# Civita Castellana. Tempio dello Scasato II 380 a. Gli altorilievi



# Tempio cd dello Scasato II. Antefisse



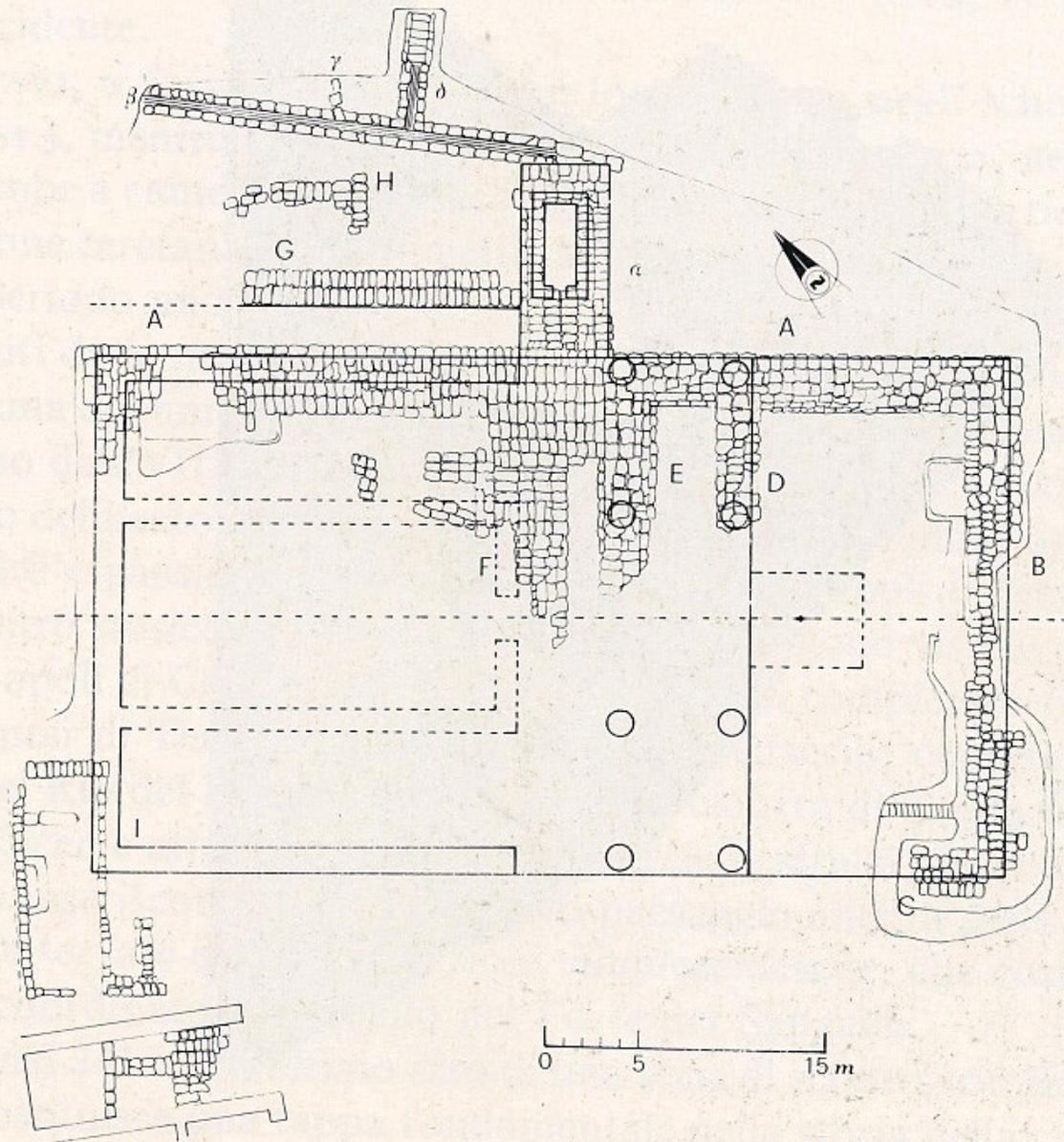
Civita Castellana  
Tempio dello Scasato II 380 a.C.



Civita Castellana. Tempio dello Scasato II 380 a.C.



Civita Castellana.  
Il tempio di Giunone Curite, loc.  
Celle, metà IV sec. a.C.

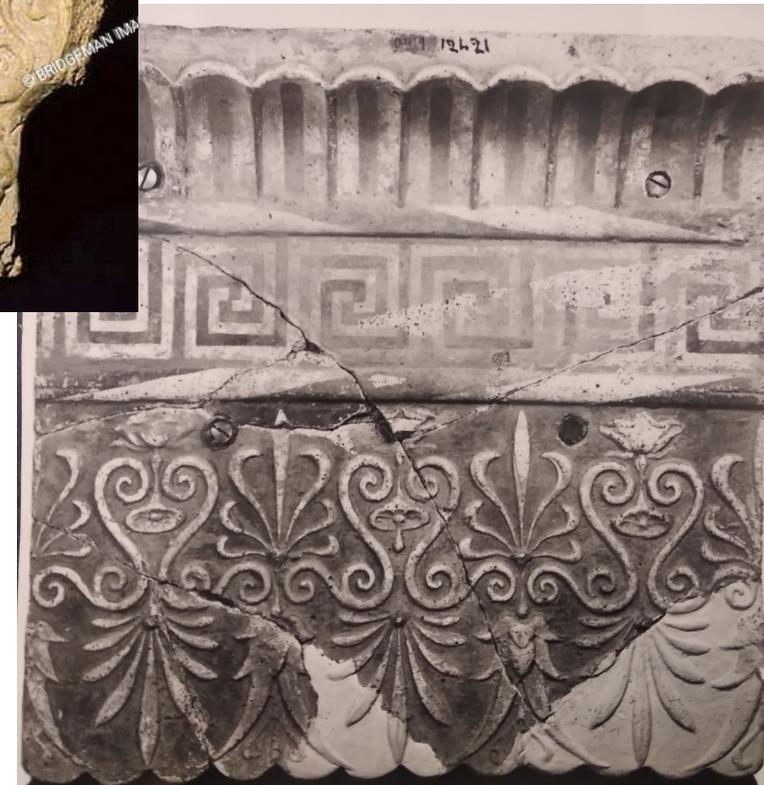
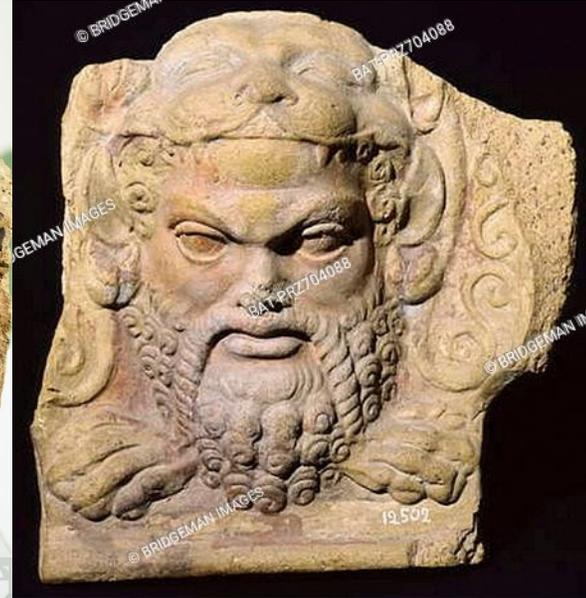


Il tempio di Giunone Curite, loc Celle.  
L'altorilievo frontonale e le pitture  
parietali



# Civita Castellana. Il tempio di Hermes, loc. Sassi Caduti, prima metà IV sec. a.C.

Figura ad altorilievo di Hermes.



# Civita Castellana. Tempio dello Scasato I sacro ad Apollo, fine IV secolo a.C.



# TEMPIO DELLO SCASATO I. SACRO AD APOLLO

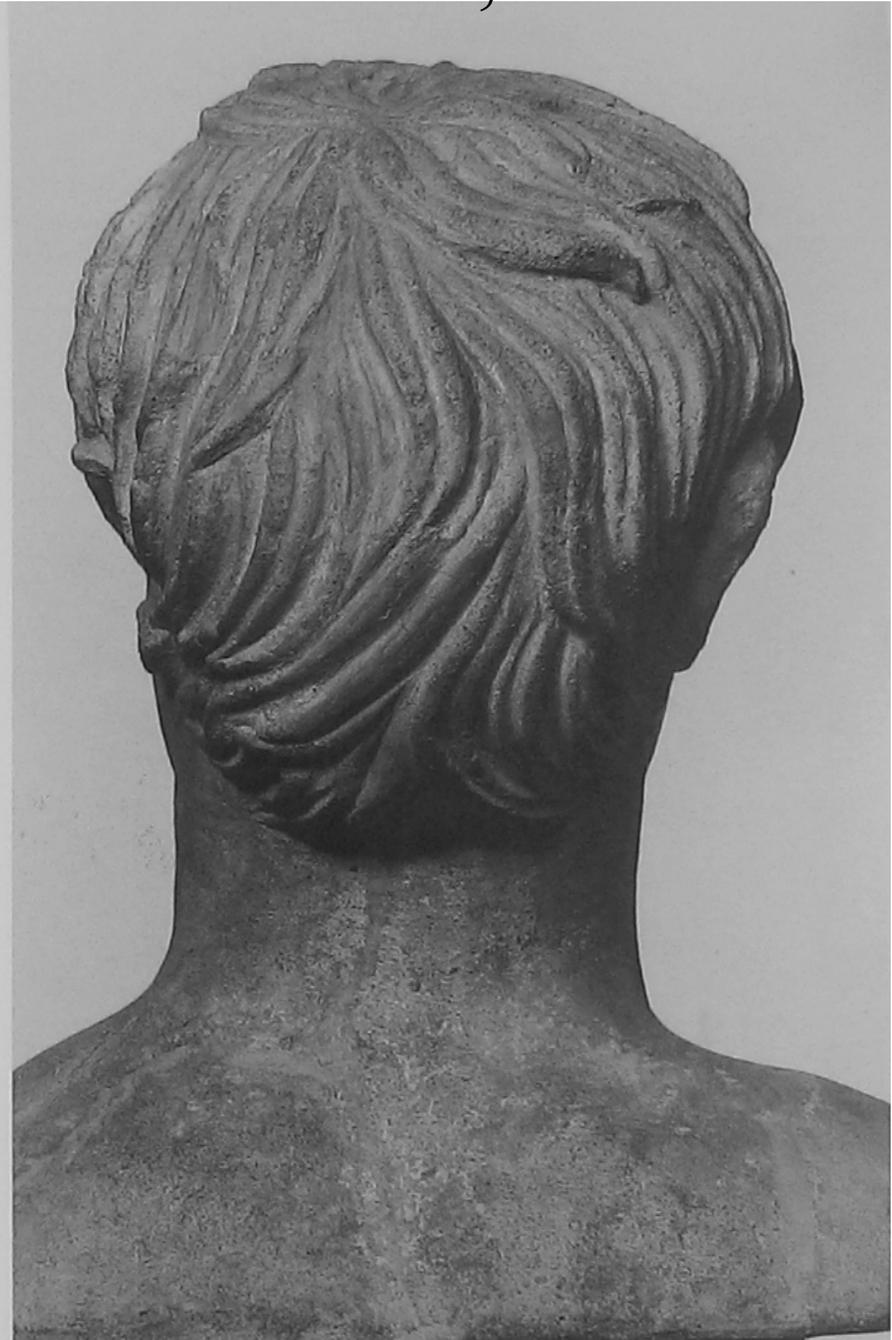
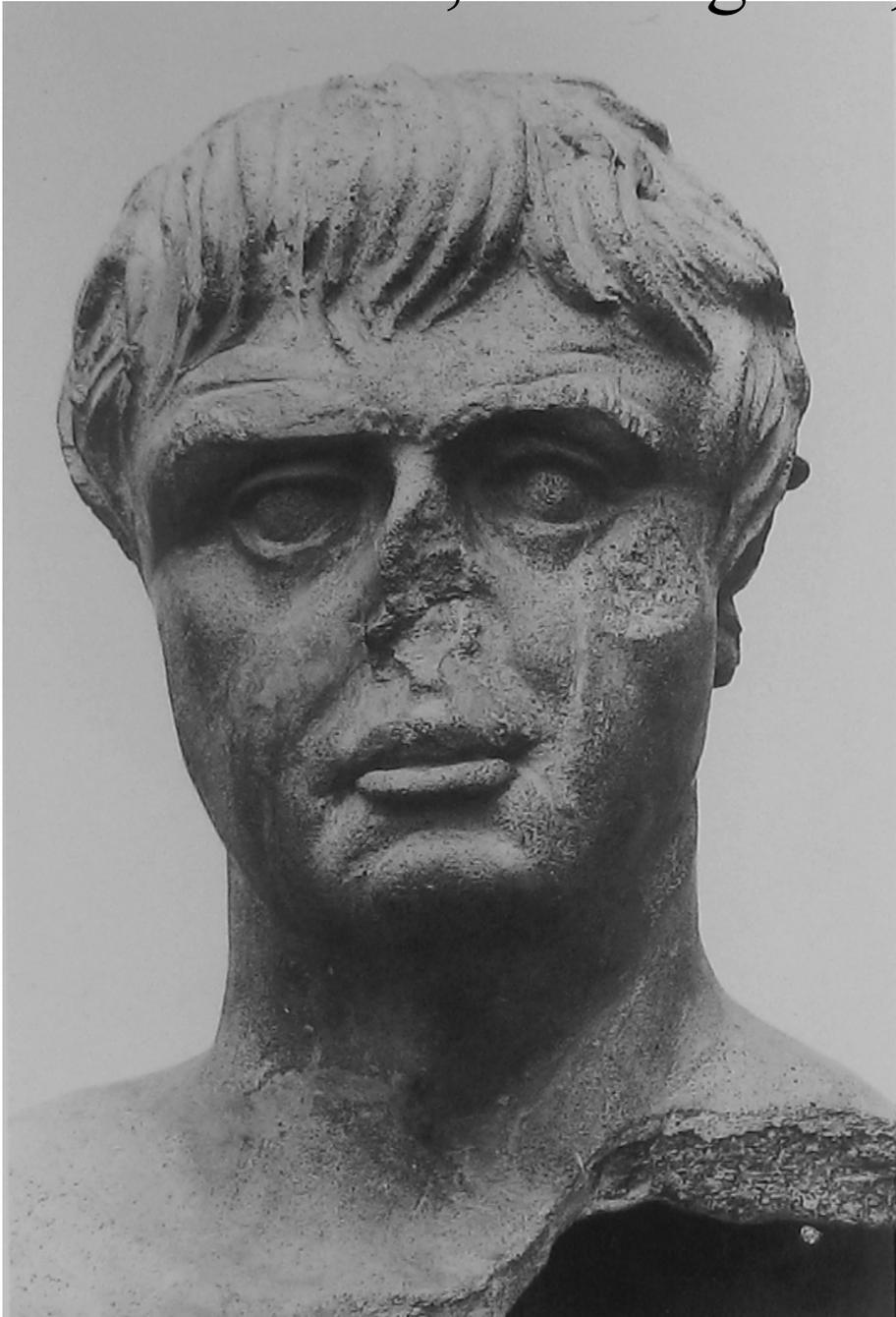
Fine IV secolo a.C.



# Roma Palatino. Tempio della Vittoria



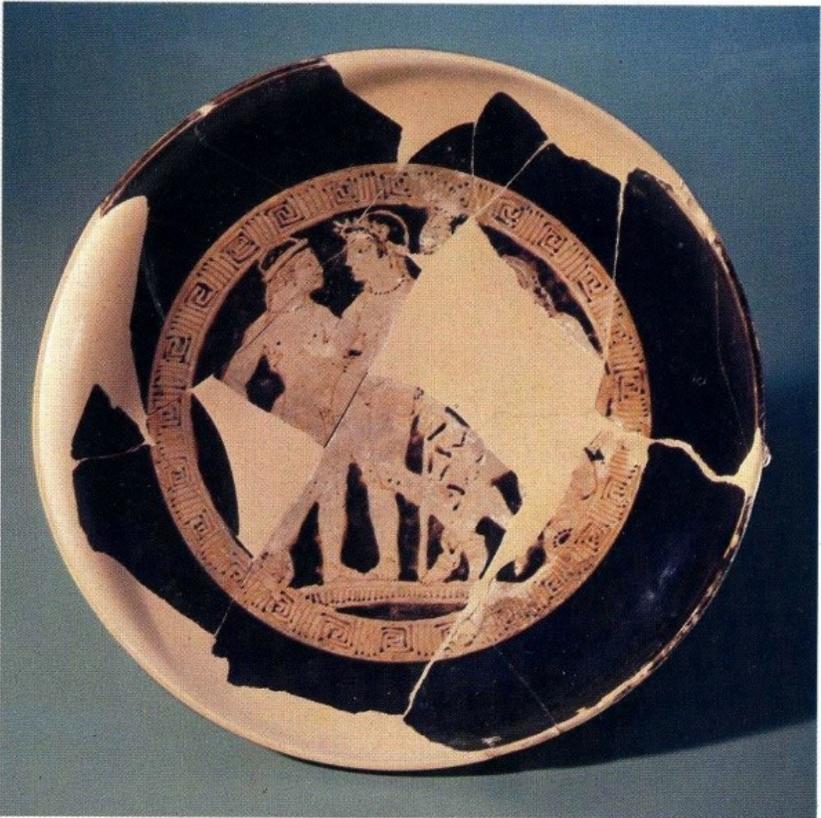
Falerii, loc. Vignale, ritratto maschile, inizi III sec. a.C





Vittoria alata  
Fabrica di Roma  
metà del IV sec. a.C.

# Chiusi. Bottega del Gruppo *Clusium*



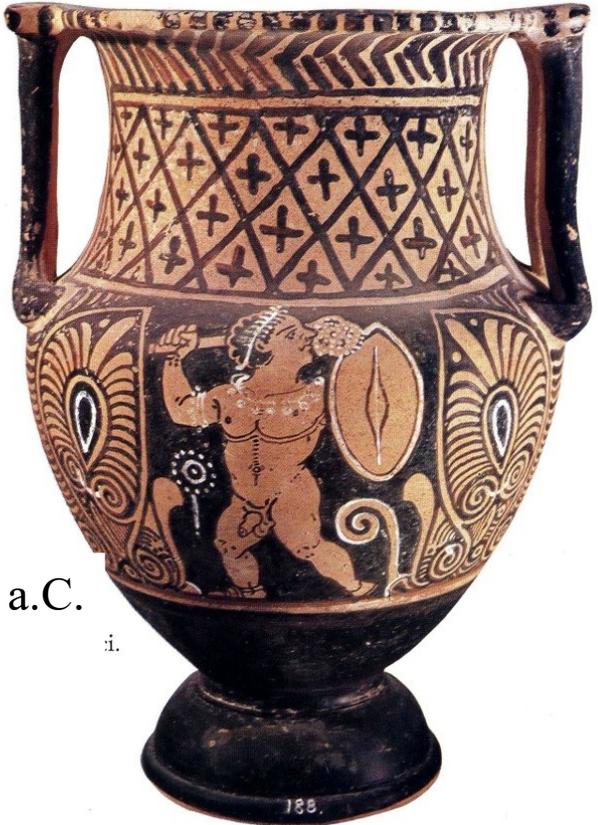
179.1

CERAMICA A FIGURE ROSSE: Kylix del Pittore di Sarteano, 350 a.C.



179.2

Cratere a colonnette del Pittore di Hesione, 325 a.C.



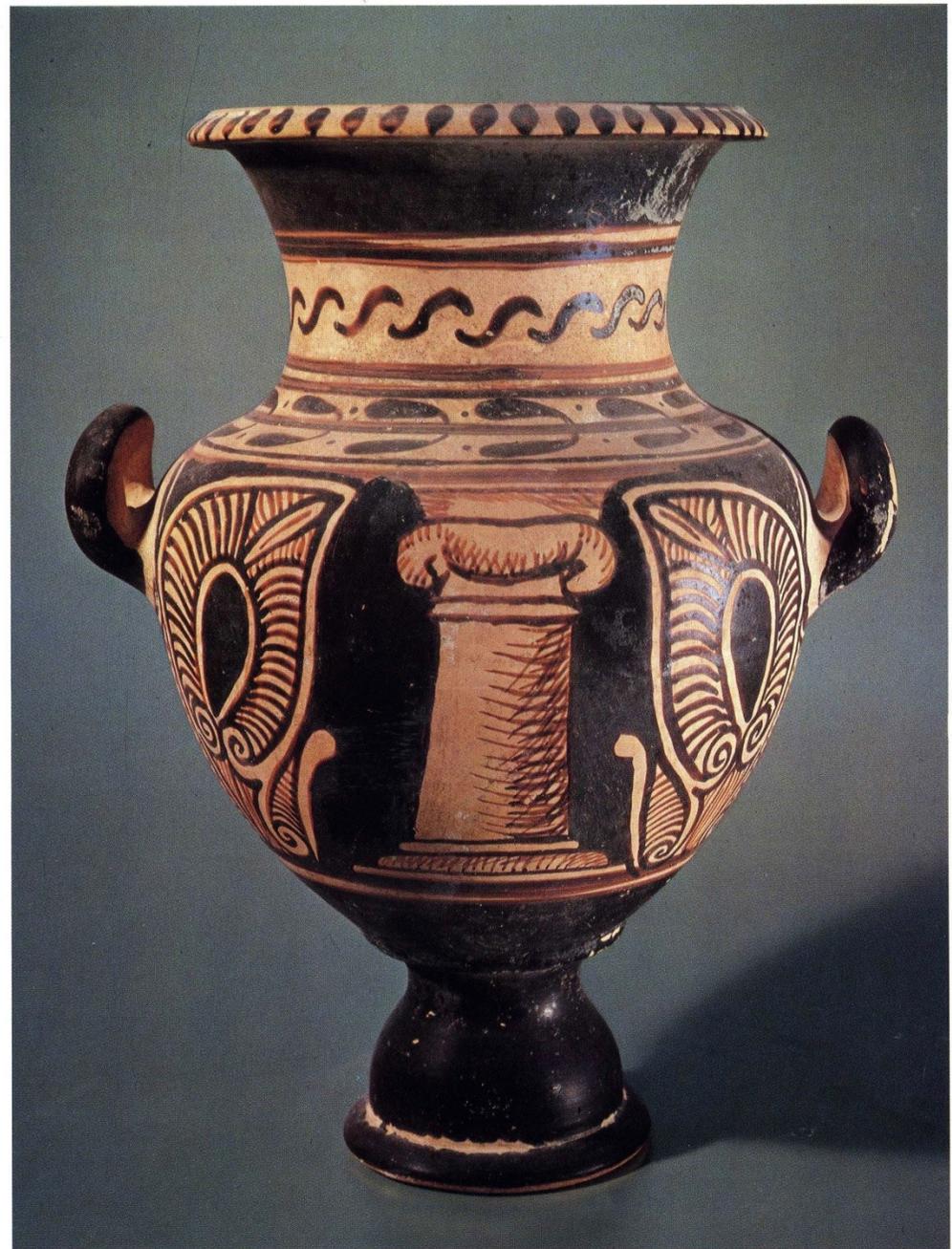
i.

188.



Volterra, kelebe a figure rosse del Pittore di Hesione, fine IV sec. a.C.

# Bottega del Gruppo *Clusium*



CERAMICA A FIGURE ROSSE: Stamnos del Pittore di Hesione,  
330 a.C.

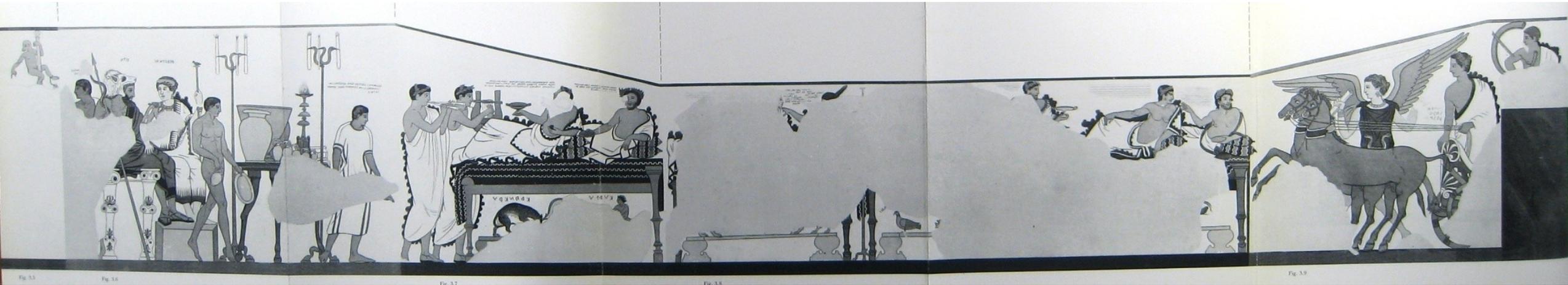
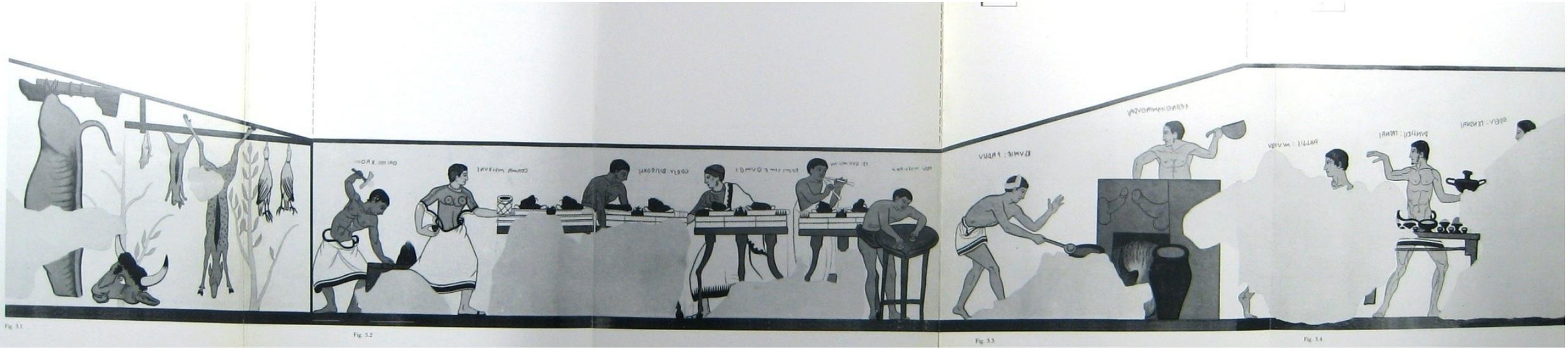
179.3. *Stamnos* (alt. cm 30).  
Pittore di Hesione. 330-310 a.C.

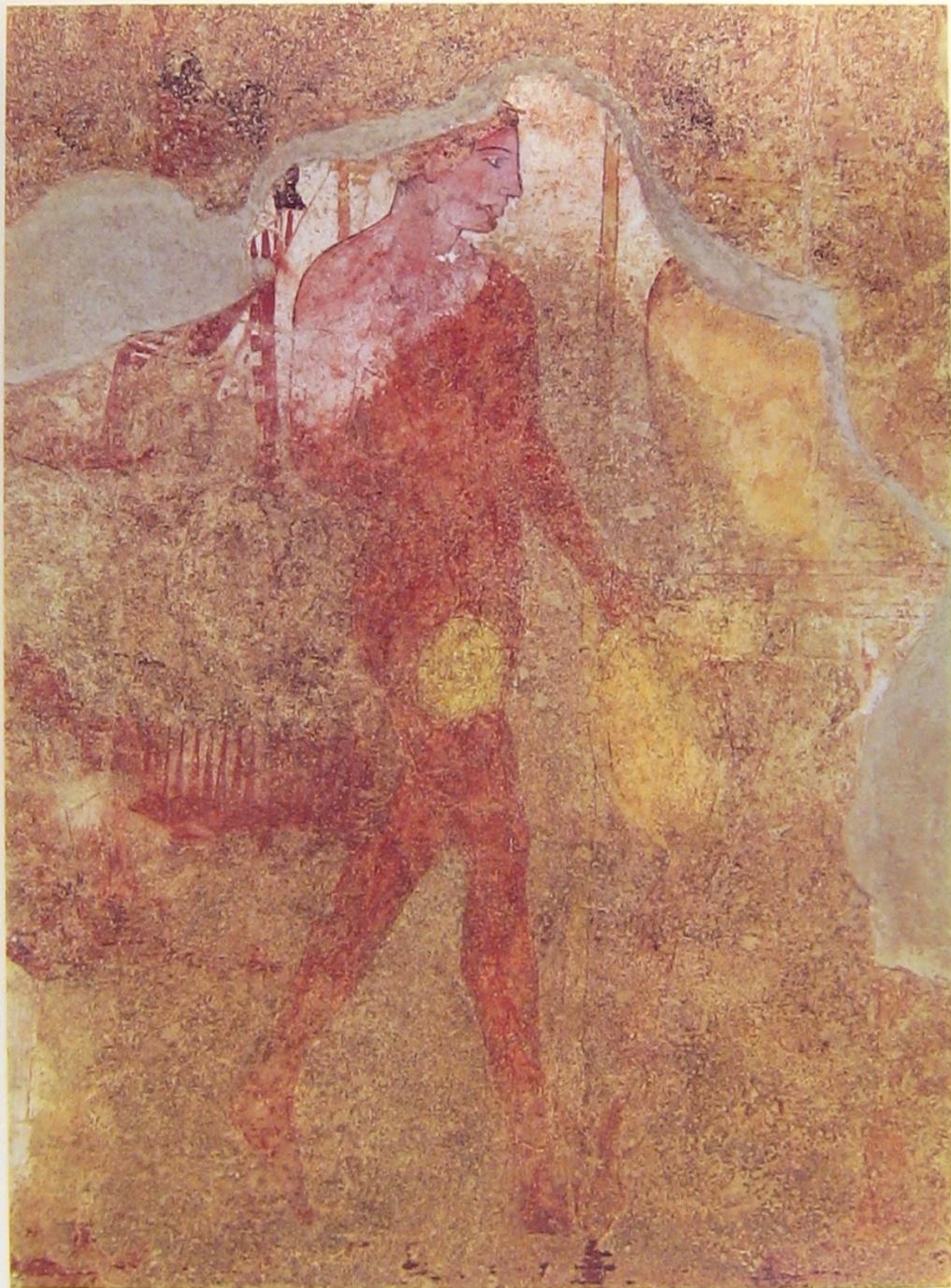
# Chiusi. Bottega del Gruppo *Clusium*



CERAMICA A FIGURE ROSSE: Kylix del Pittore di Montediano,  
350 a.C.

# Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.





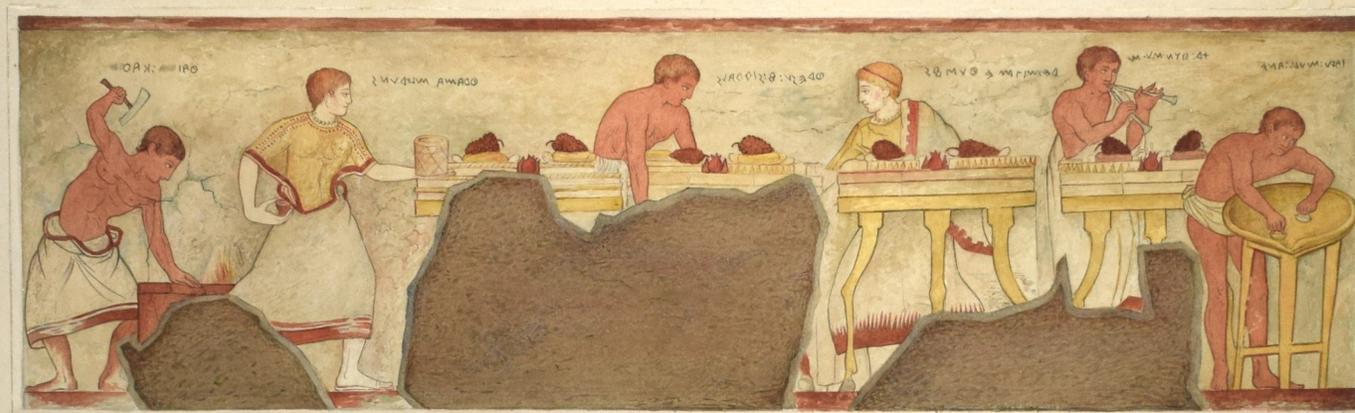
Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.



Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.



Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.



A



B

Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.



Orvieto, tomba Golini I, 350 a.C.



G 45



I 1:10



H

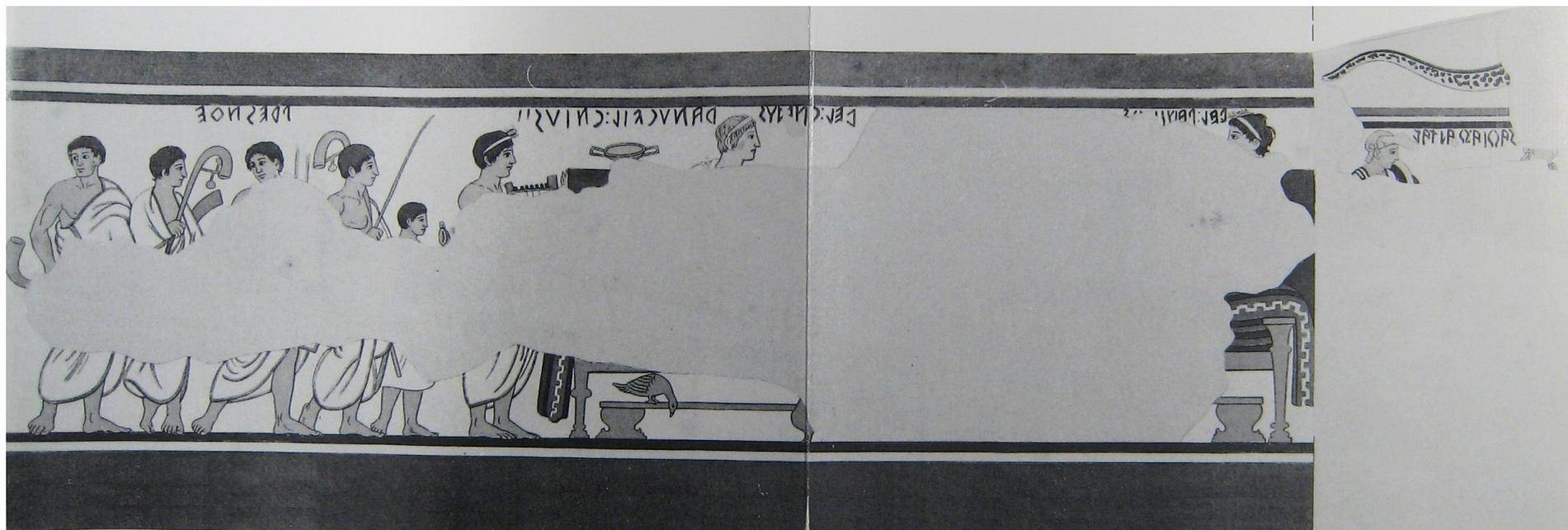
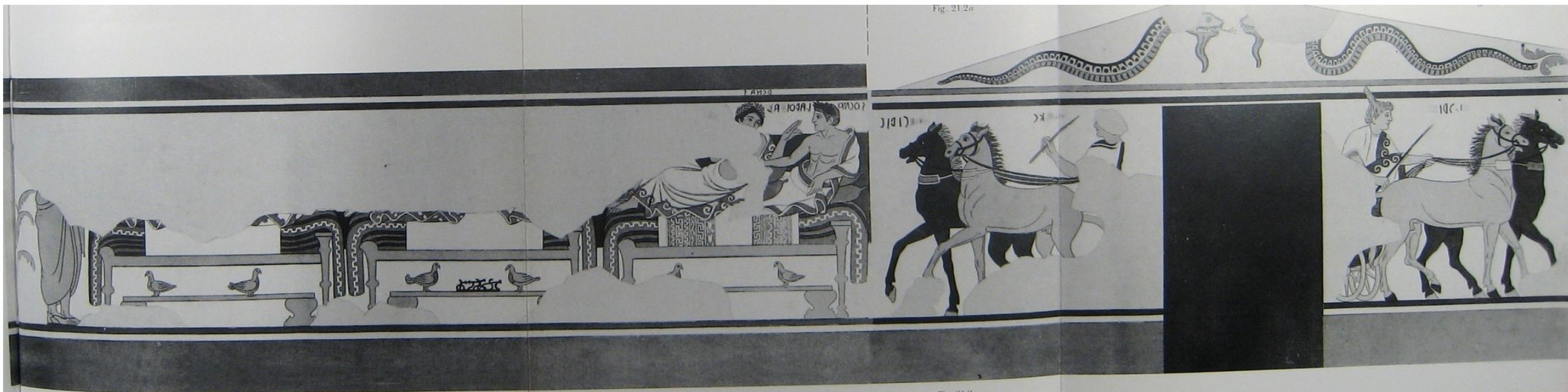


J



K

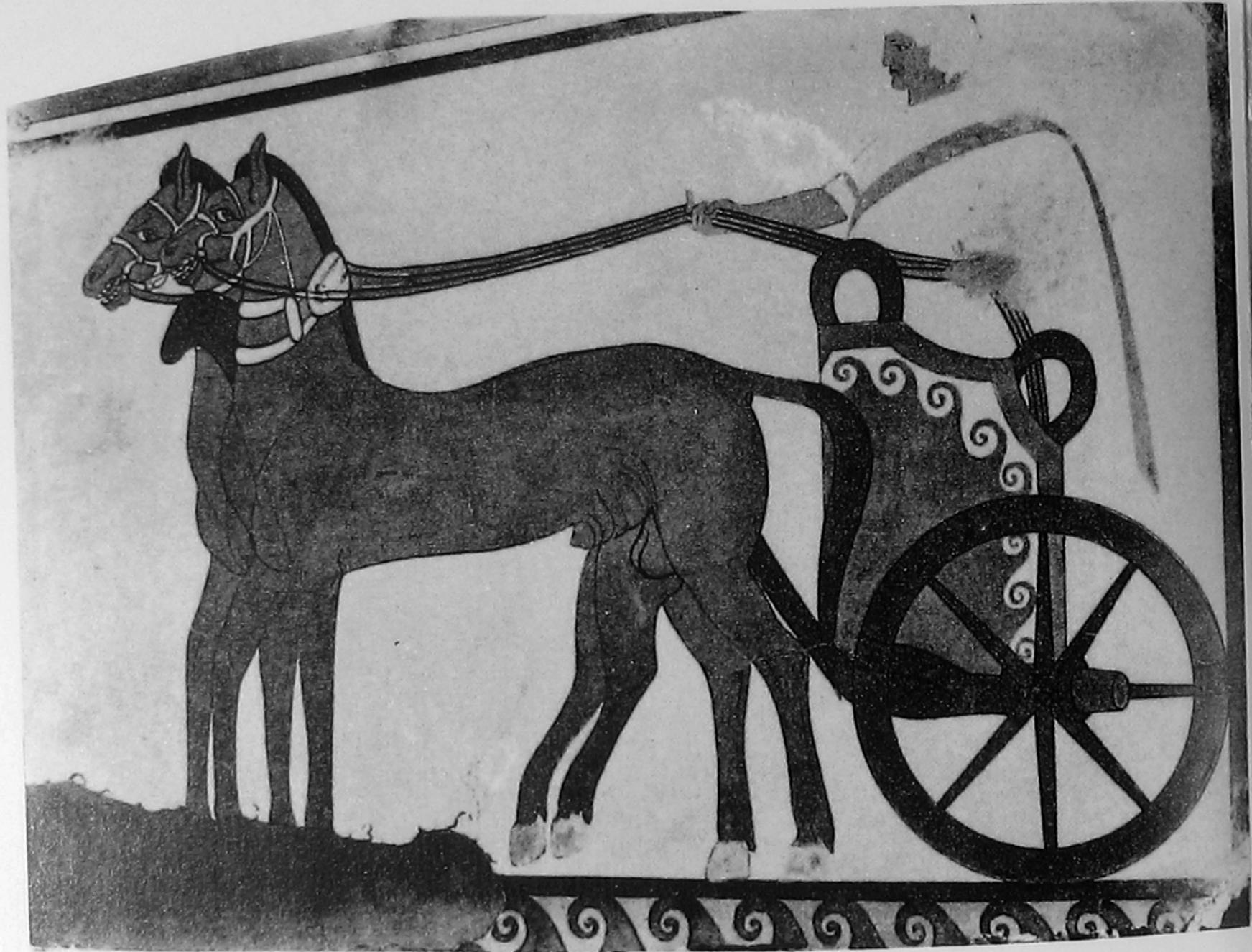
# Orvieto, tomba Golini II, 330 a.C.







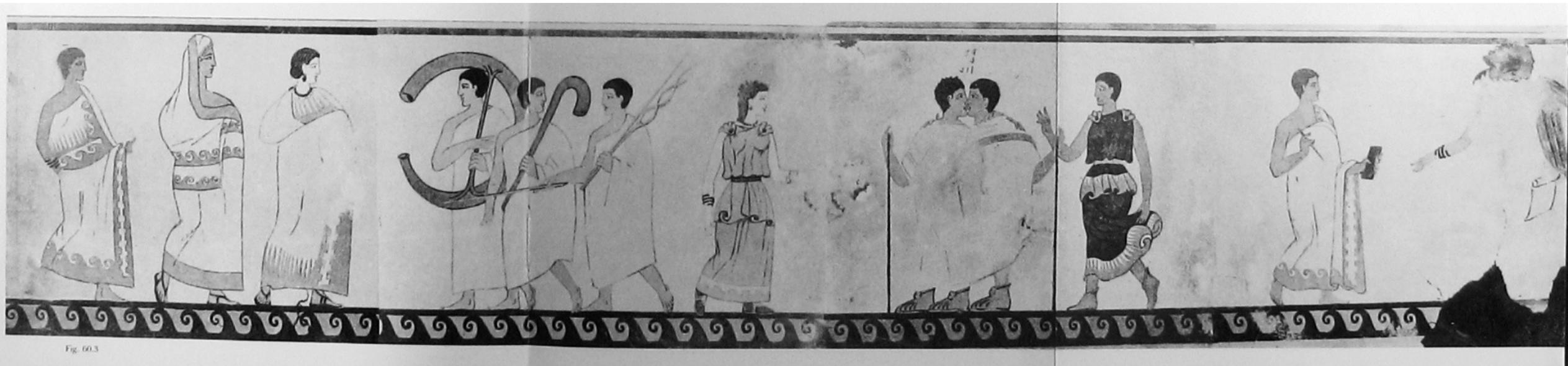
Orvieto,  
tomba degli Hescana,  
300 a.C.



Orvieto,  
tomba degli Hescana  
300 a.C.



Orvieto,  
tomba degli Hescana, 300 a.C.



Orvieto,  
tomba degli Hescana, 300 a.C.

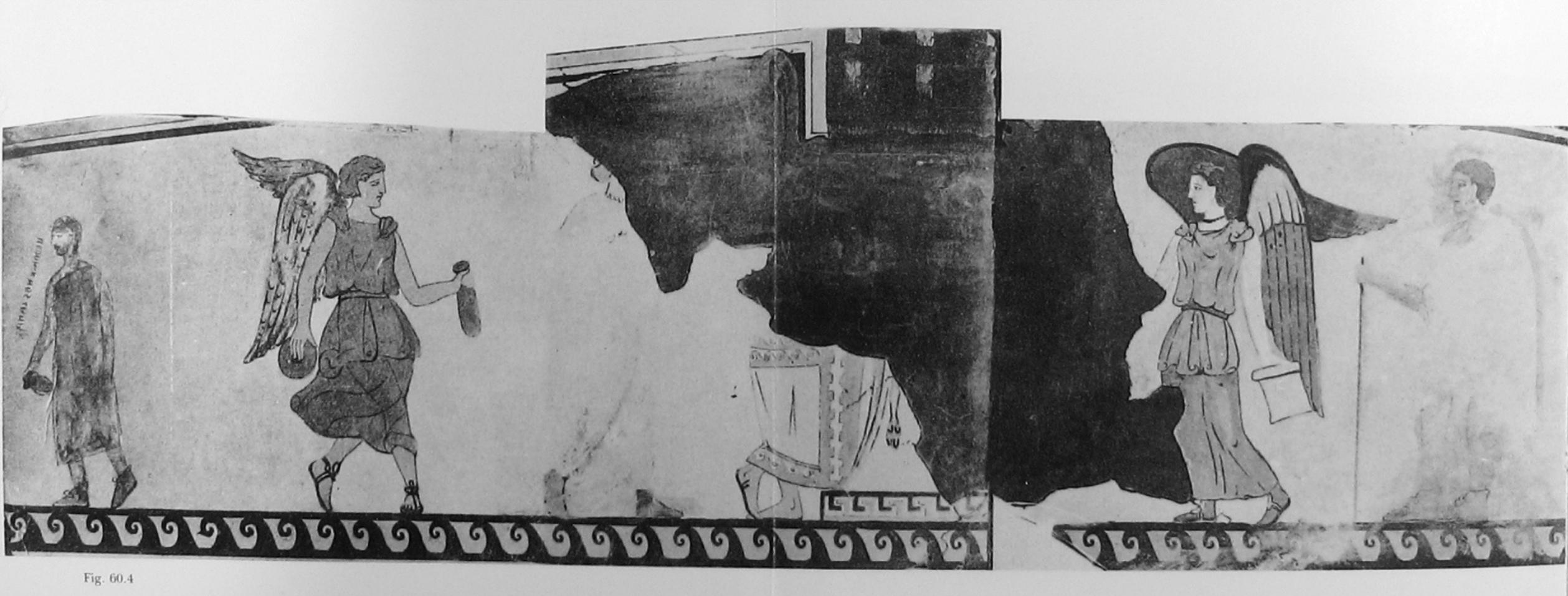


Fig. 60.4

Orvieto,  
tomba degli Hescana, 300 a.C.



Orvieto,  
tomba degli Hescana, 300 a.C.



Sarteano, tomba della Quadriga infernale, 340 a.C.







RICOSTRUZIONE DELLA TOMBA ALL'INTERNO DEL MUSEO DI SARTEANO









# La tomba Giglioli

- Nella tomba tarquiniese Giglioli, il fregio d'armi e d'insegne magistratuali allude al trionfo e alla *virtus* in chiave simbolica, attraverso il recupero di un antico motivo ornamentale tornato attuale con l'arte macedone e reso con una maniera pittorica tutta basata sul colore e sui **lumi**.
- La scuola pittorica sviluppa la tecnica dei *lumina*, le sapienti pennellate di colore bianco nel punto in cui si immagina l'incidenza della luce, ed utilizza il chiaroscuro per suggerire i volumi e le masse corporee. La tecnica pittorica, ormai perfettamente padrona dello scorcio, a volte delinea le immagini per mezzo di una grossa linea di contorno nera, come si osserva nei demoni che fiancheggiano la porta della tomba degli *Anina*, altre volte definisce le anatomie solo per mezzo del colore usato in gradazione, dai toni più scuri dei bordi, ai più chiari dei particolari interni

Tarquiniia,  
tomba Giglioli  
300 a.C.



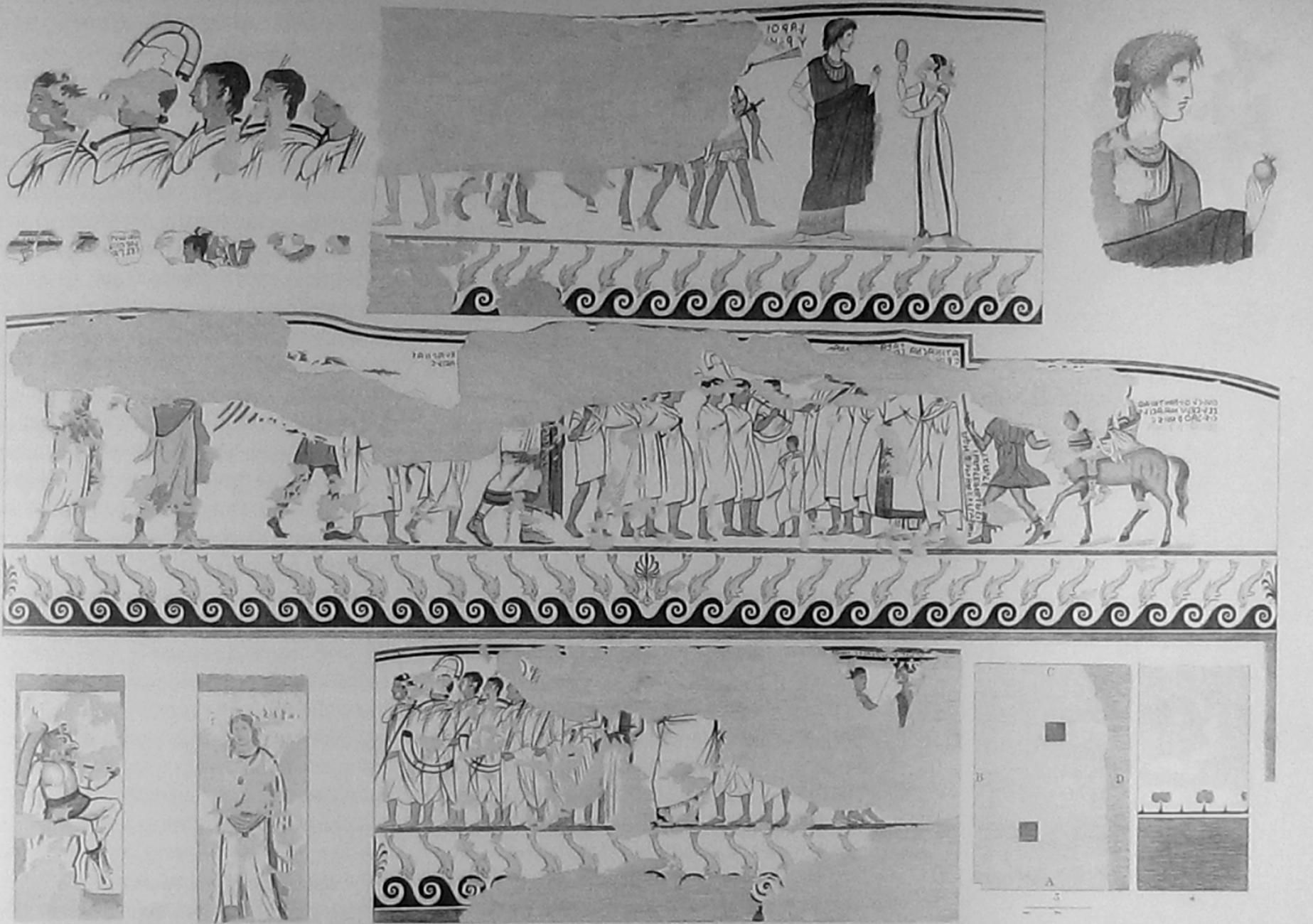
# Il III secolo a.C.

- La guerra fra Roma e gli Etruschi riprese nel 311 a. C. in seguito alla conquista romana di Sutri, la cittadella fortificata a guardia del confine meridionale d'Etruria sulla linea dei Monti Cimini.
- Dopo questo episodio, Diodoro (5,20,35,1-5 e 44, 8-9) parla di interventi romani in Etruria settentrionale contro *Volsinii*, Perugia, Arezzo e Cortona.
- Il decennio 290-280 a. C. fu un periodo di relativa calma fra Romani ed Etruschi: i Fasti ricordano nel 280 il trionfo del console Tiberio Coruncanio su Vulci e *Volsinii*. Volterra e Populonia capitolarono poco dopo.
- Nel 273 a. C. *Caere* cedette a Roma metà del suo territorio.
- L'ultimo atto di resistenza militare fu compiuto da *Volsinii*-Orvieto che, tuttavia, fu conquistata nel 264 a. C. e i suoi abitanti furono deportati a Bolsena.

# TARQUINIA

## TOMBA BRUSCHI

La parete superiore della tomba è affrescata con un corteo di magistrati (*processus magistratualis*) che accompagnano il defunto *Vel Apnas* nell'aldilà e si incontrano con un altro corteo, con molta probabilità quello degli antenati del morto. Fine IV inizio III secolo a.C.





Tarquinia  
Tomba dei festoni  
280 a.C.





Tarquinia, tomba degli Anina, 270 – 250 a.C.











# TARQUINIA

Tomba dei Caronti, 275-250 a.C.  
Camera 1

# TARQUINIA

Tomba dei Caronti, 275-250 a.C.  
Camera 2



# La tomba del Convegno

- La maniera pittorica economica e popolare, già affiorante nella Tomba Golini II, informa interamente di sé la Tomba del Convegno, venuta in luce nel 1970, che non può scendere oltre la metà del III sec. per il tipo architettonico ancora a tetto displuviato con travi a rilievo. Le figure, tutte ammantate e isocefale, s'iscrivono in un solo ininterrotto corteo, appena movimentato dall'affiancarsi in coppia o dal volgersi indietro di alcuni degli apparitori. Il contrasto è in questa tomba tra i corpi senza spessore cromatico, appena delineati, e le teste invece insistite, componenti una galleria di «ritratti» confrontabili con quelli delle *kelèbai* volterrane (cfr. oltre) e con le coeve teste votive. L'intento storico-celebrativo, nel senso di una *Repräsentationskunst* (Hölscher), è sottolineato dall'attenta descrizione dell'abbigliamento e delle insegne (includenti, nel caso del «padre» della parete di fondo, lance e bipenni, in rapporto con l'*imperium* militare cui allude anche la *mantica*) e dalla coerente esclusione delle figure demoniache, che fa di queste pitture un autentico incunabolo del rilievo storico romano.

















Affresco con scena storica dalla necropoli dell'Esquilino  
Dalla tomba dei Fabi, 300-280 a.C.

Alla fine del IV secolo a.C. è tramandato il nome di un pittore (mentre non si conserva il nome di alcuno scultore), Fabius Pictor, attivo nella decorazione del tempio della Salus nel 304 a.C. e probabilmente di famiglia patrizia, come suggerisce il nome (della gens Fabia). La pittura a Roma quell'epoca aveva un fine prevalentemente pratico, ornamentale e soprattutto celebrativo. Si è ipotizzato che la decorazione di Fabius fosse a carattere narrativo e storico e che la pittura repubblicana con scene delle guerre sannitiche nella necropoli dell'Esquilino possa essere derivata da tali opere (fine IV, inizio III secolo a.C.).

Dal III secolo a.C. a Roma si ha la documentazione di pitture "trionfali", cioè di dipinti portati nei cortei dei trionfi con le narrazioni di eventi della campagna militare vittoriosa o l'aspetto delle città conquistate.

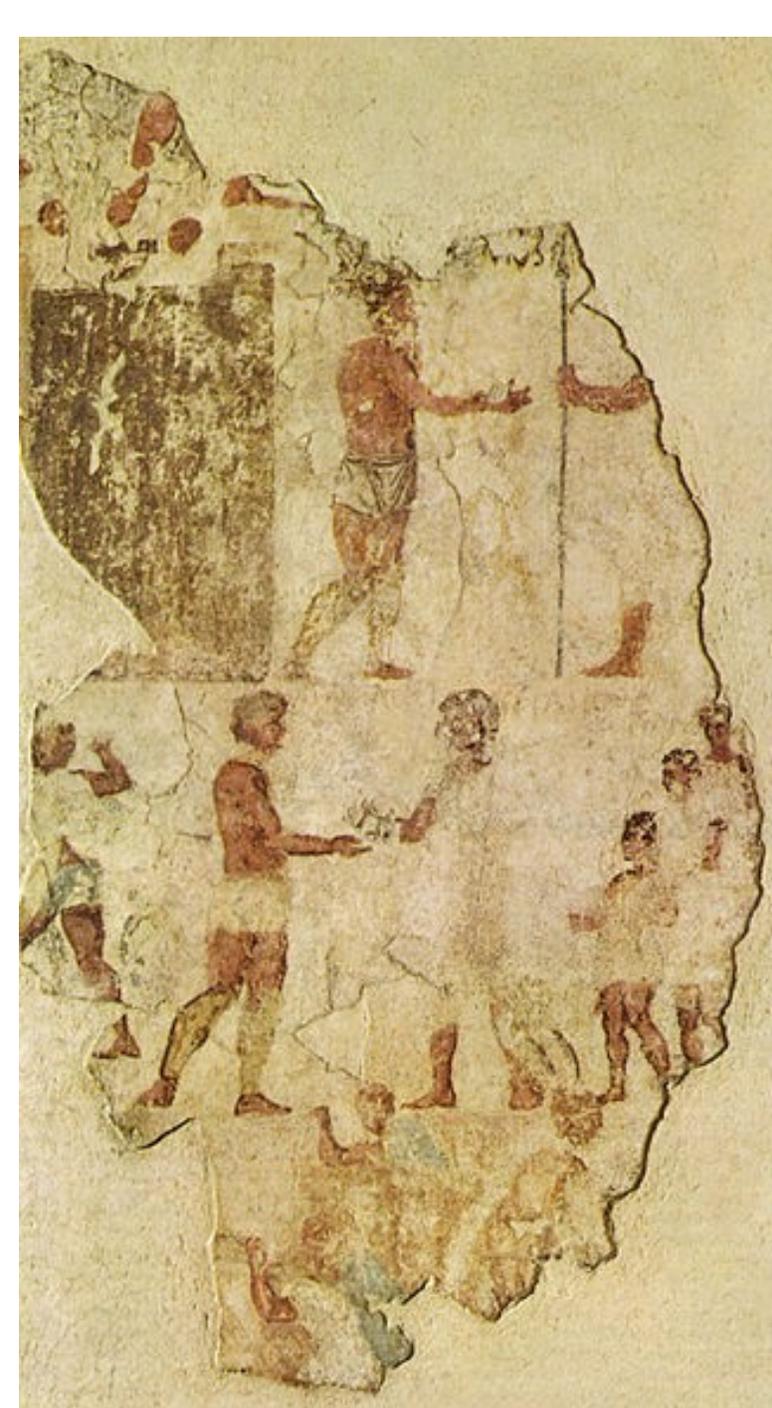
La pittura trionfale ebbe sicuramente influenza nel rilievo storico romano.

Un primo esempio di questo genere di pittura riguarda la celebrazione delle vittorie di Manio Valerio Massimo Messalla su Cartaginesi e Siracusani con una serie di pitture parietali (*tabula proelii*) nella Curia del Senato romano.

E' nota la rappresentazione delle vittorie di Lucio Scipione su Antioco III degli anni 190-188 a.C. (*tabulam victoriae suae Asiaticae*, conservate sul Campidoglio).

Un terzo esempio riguardava invece la vittoria romana sulle forze macedoniche a Pidna (nel 168 a.C.), dove le rappresentazioni pittoriche furono esibite dal vincitore

Lucio Emilio Paolo durante la processione trionfale (*pictorem ad triumphum excolendum*)



# TARQUINIA

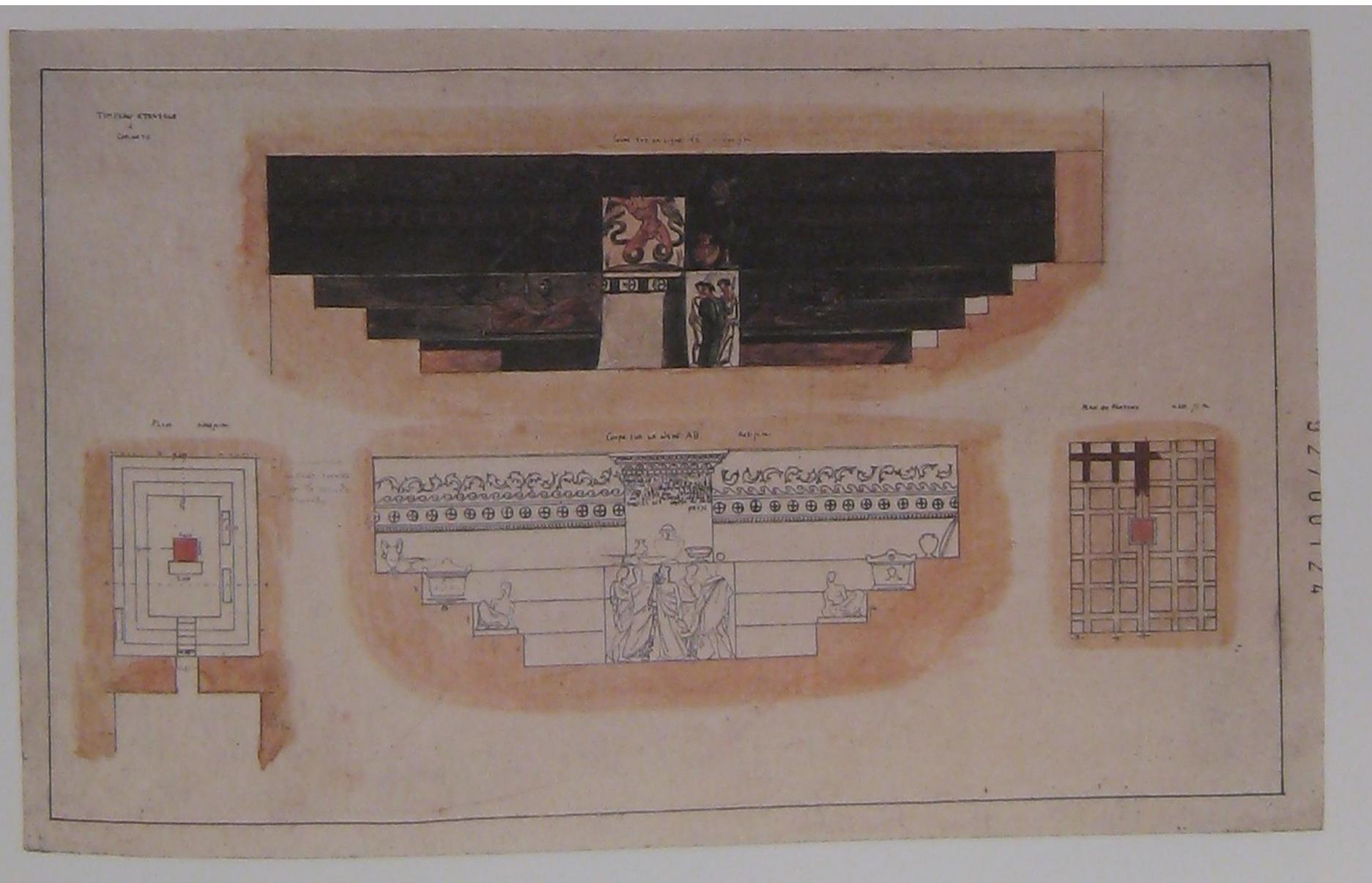
TOMBA DEL TIFONE

250-225 a.C.



TARQUINIA

TOMBA DEL  
TIFONE



TARQUINIA

TOMBA DEL  
TIFONE

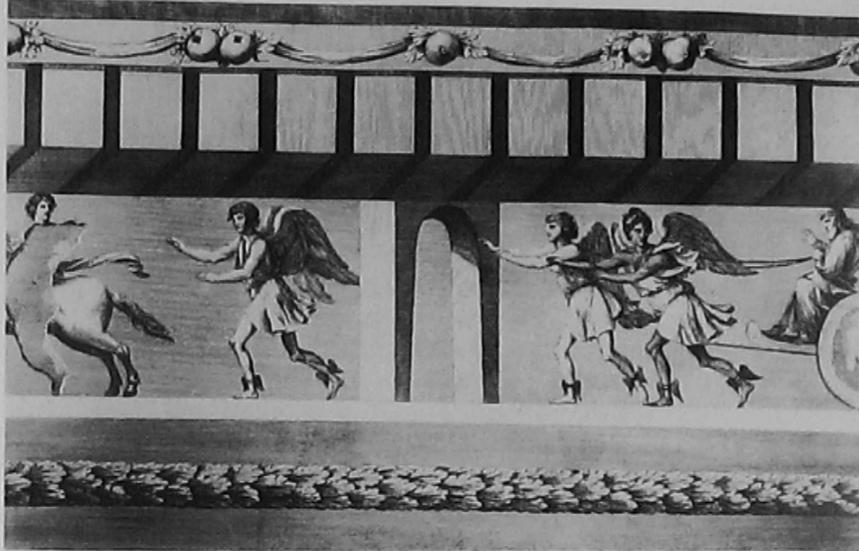
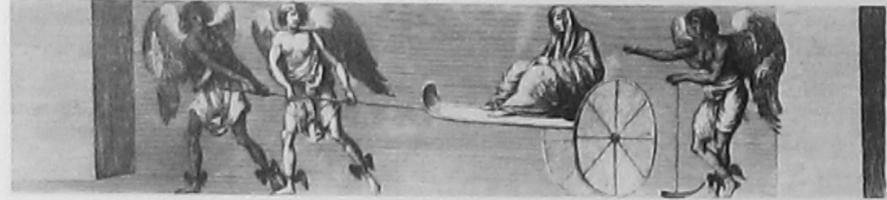




TARQUINIA

TOMBA DEL  
TIFONE

*Particolari del piccolo fregio murale*



TARQUINIA

TOMBA DEL CARDINALE

Seconda metà  
del III sec.a.C.

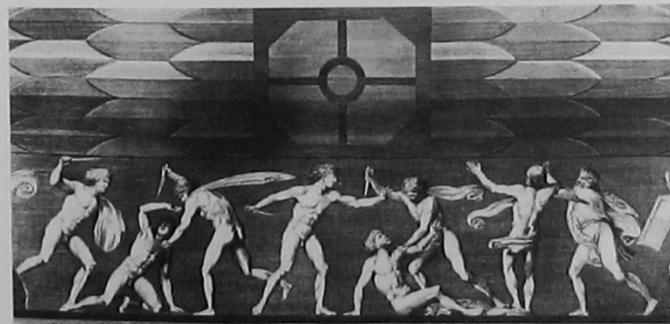
Numerose iscrizioni fanno ipotizzare l'appartenenza del sepolcro alla nobile famiglia Vestarcnie, imparentata con l'importante gens Spurinna e di cui un discendente, Vestricius Spurinna, sarà per ben due volte console di Roma in età flavia.



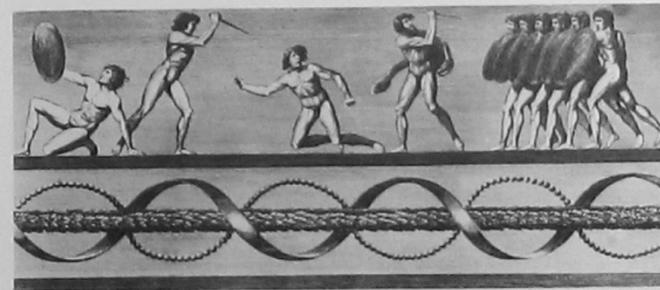
*Pilastro anteriore ds: particolare*



*Pilastro posteriore ds: particolare*



*Pilastro anteriore ds: particolare*



*Pilastro posteriore ds: particolare*

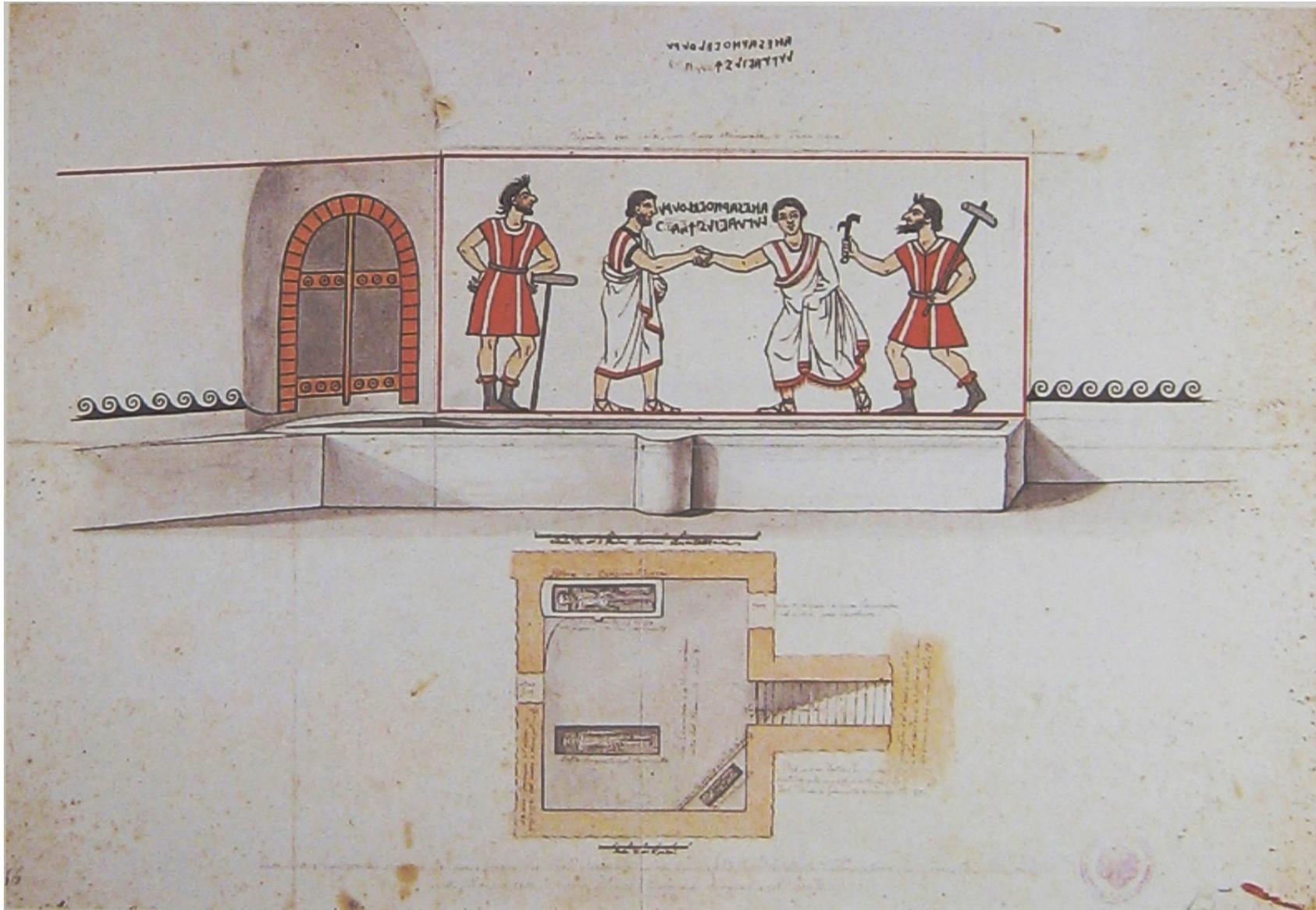


*Pilastro posteriore ds: particolare*

# TARQUINIA

Pitture parietali con  
incontro  
di familiari defunti

Tomba della  
Querciola II





# TARQUINIA

Inizi II sec. a.C.

Pitture parietali con incontro  
di familiari defunti  
Tomba  
delle Quattro figurine

Tomba 5636



Lo stile sommario e apparentemente scadente che in queste pitture si sperimenta, accompagna le ultime manifestazioni della pittura funeraria tarquiniese fino agli inizi del II secolo a.C., dando consistenza visiva non certo ad una fase di imbarbarimento, quanto piuttosto all'esaurimento di un mondo di valori culturali, civili e religiosi, ormai superato dalle nuove prospettive dischiuse dall'azione di Roma.

Da M. D. Gentili, Pittura e ceramografia, in G. Bartoloni (a cura di), Introduzione all'Etruscologia, Milano 2012, p. 381.

- Riflessi della pittura nella ceramica



Coppa da Vulci (Gruppo Hesse)



I pocula deorum  
coppe e piatti con dediche alle divinit 

Piatto da Capena  
Il trionfo di Manio Curio Dentato  
su Pirro dopo la battaglia  
di Benevento, 275 a.C.



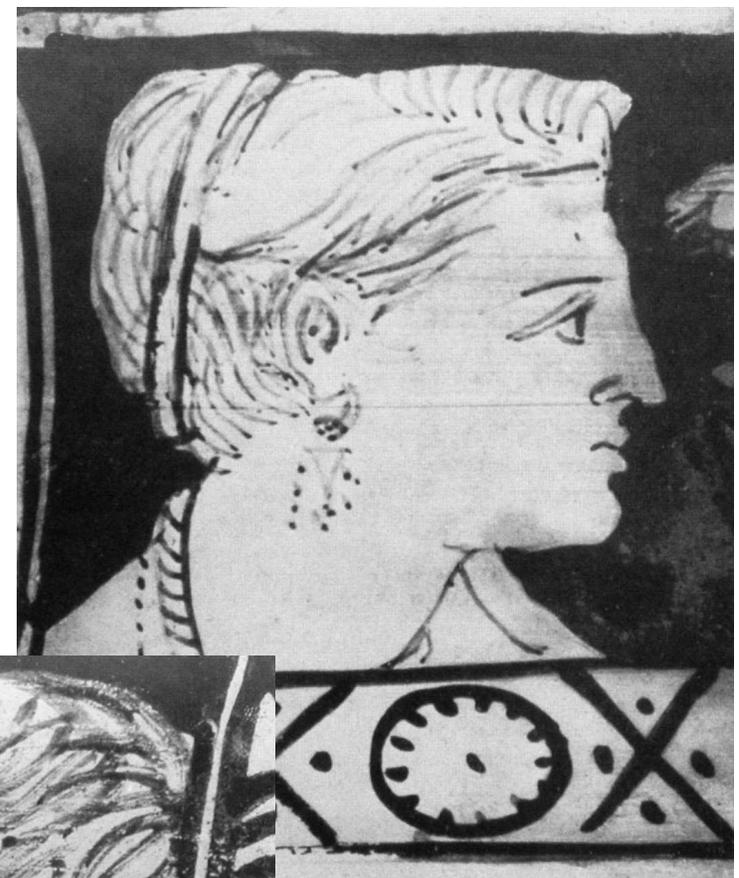
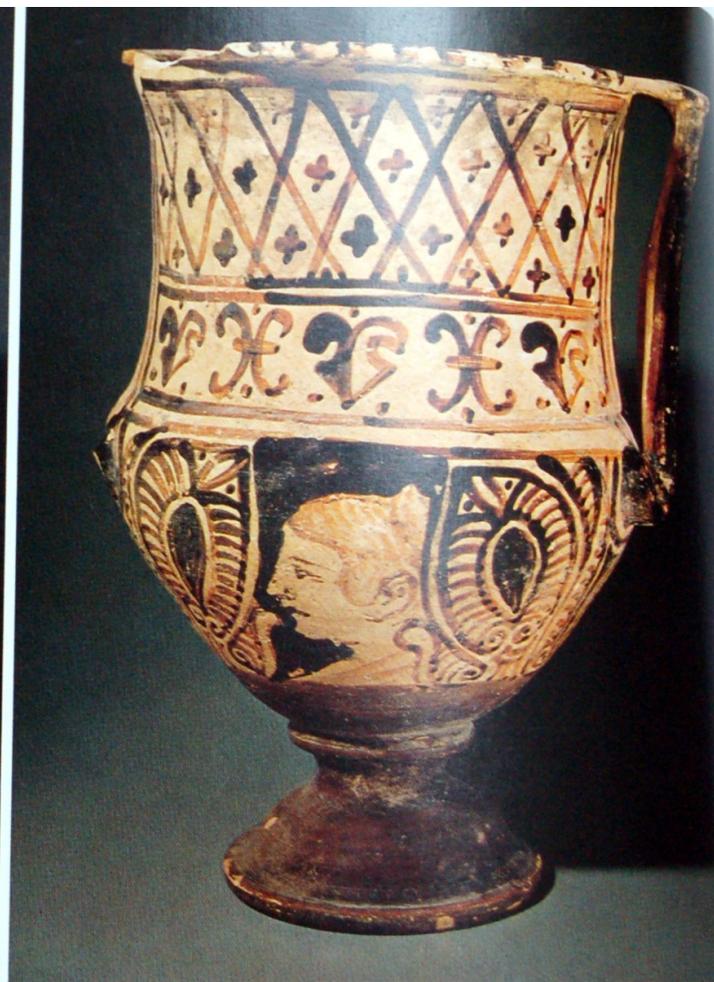
# Bottega del Gruppo *Clusium*

## Officina settentrionale

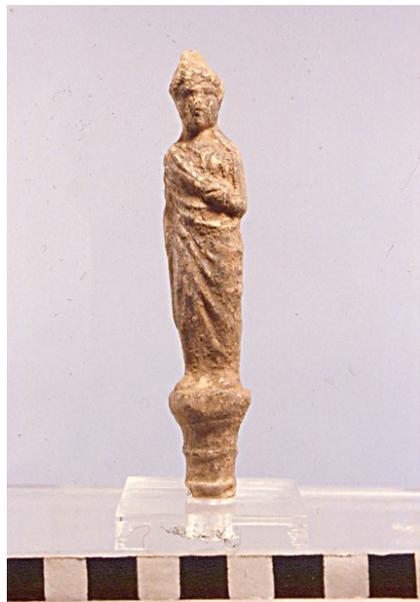


FIGURE ROSSE: Cratere a colonnette del Pittore di Asciano, 300 a.C.

179.4. Cratere a colonnette  
(alt. cm 47,3).  
Pittore di Asciano. 310-300 a.C.



CERAMICA A FIGURE ROSSE: Volterra, cratere a colonnette del Pittore della Monaca, 300-275 a.C.

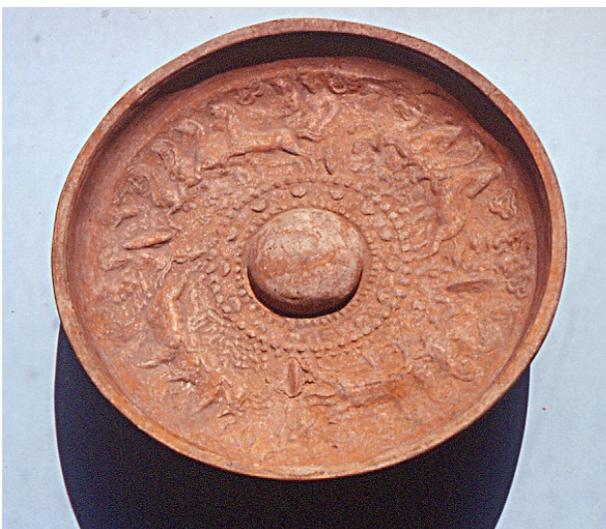


## LA CERAMICA ARGENTATA

Una produzione specializzata nell'imitazione del vasellame metallico con una sovrabbondanza di decorazioni a rilievo realizzate a stampo e applicate sulla superficie.

Questa era rivestita da una pellicola bianco-grigia, creata per imitare l'effetto di una superficie argentata. Le analisi chimiche hanno individuato la presenza di stagno, che doveva essere applicato in foglia alla ceramica.

Si tratta di vasi dal valore simbolico-ornamentale completamente defunzionalizzati e privati del fondo.



- Nel 264 a.C. il console Marco Fulvio Flacco fu inviato contro la città di Volsinii per domare la ribellione e la distrusse. Venne riportato a Roma un ricco bottino, tra cui numerosissime (2000) statue in bronzo, offerte in dono agli dei: negli scavi del santuario dell'area sacra di Sant'Omobono a Roma, è stata rinvenuta la base di uno di questi donari, identificato dall'iscrizione di dedica del console Flacco. Fu inoltre edificato sull'Aventino (secondo l'uso romano dell'*evocatio*) un tempio dedicato al dio *Vertumnus* o *Vortumnus*, dove sarebbero state presenti pitture raffiguranti il console Flacco quale trionfatore.

È chiaro il riferimento alla divinità alla quale, a Volsinii, era dedicato il Fanum Voltumnae, il santuario federale dei popoli etruschi, il luogo dove venivano prese le decisioni politiche e militari che interessavano comunitariamente le città-stato etrusche. Il santuario è ora stato definitivamente riconosciuto nell'attuale area sacra in località Campo della Fiera nella piana fuori Orvieto.

# Ellenismo in Etruria

- Sostanzialmente in Etruria, durante l'Ellenismo, si verificano fenomeni analoghi a tutto il resto d'Italia: da un lato infatti permane una robusta cultura figurativa, pienamente partecipe dell'organicità naturalistica di matrice ellenica, come si osserva, ad esempio, nella statua bronzea dell'Arringatore (metà II sec. a. C.), in cui l'elemento locale si esprime nei toni veristici del ritratto; dall'altro lato riemergono con forza le spinte mai sopite all'astrazione formale, alla deformazione della struttura naturalistica, alla forzatura delle connessioni organiche, come si osserva in alcuni bronzetti votivi eccezionalmente allungati (fine IV – metà III sec. a.C.), in cui l'intento prevalente è l'enfatizzazione del valore del dono, contenuto nella scelta del bronzo.

Monumento funerario con Adone morente 250-200 a.C.

Il famoso monumento fu rinvenuto nel 1834 nell'ambito delle ricerche intraprese dai fratelli Campanari a Tuscania. Su una klìne drappeggiata è adagiato Adone ferito sulla coscia sinistra. Il giovane eroe divinizzato, conteso tra Afrodite e Persefone, muore per la ferita provocatagli da un cinghiale, nelle cui sembianze era forse lo stesso Ares ingelosito. Adone, in origine il dio babilonese Tammuz, deriva il nome greco dall'appellativo fenicio Adon, Signore; nel suo periodico avvicinarsi tra Afrodite e Persefone, incarna le forze produttrici della natura legate ai cicli stagionali.



Questo monumento, di probabile destinazione funeraria, accoglie il suggestivo riferimento simbolico ad Adone, la cui morte e successivo ritorno alla vita erano temi di solenni celebrazioni a Biblo, in Fenicia. Testimonia altresì l'adozione nell'Etruria di età ellenistica di riti, miti e simbologie dalla Grecia e dall'oriente ellenizzato, che si combinano con la complessa visione religiosa dell'oltretomba etrusco.



Todi, località La  
Rocca  
200-180 a.C.

Sul coperchio è raffigurata una coppia seduta su una kline intenta a un banchetto traslato nell'Aldilà. L'altorilievo sulla cassa vede l'intervento di dèmoni etruschi in un episodio del mito greco, l'uccisione di Enomao da parte di Pelope.

Le urne, una delle più caratteristiche manifestazioni dell'artigianato artistico etrusco, erano scolpite nella pietra naturale del territorio: l'alabastro per Volterra e per Chiusi, il travertino per Perugia, ma non mancano pietre meno pregiate.



Castiglion del Lago, località Villa San Benedetto  
200-150 a.C.  
Produzione chiusina

Urna cineraria dalla Tomba dei Ceicna

Da una tomba a camera che conteneva complessivamente quattro urne, tutte relative a personaggi maschili della famiglia Ceicna (forse tre fratelli e il padre).

L'urna occupava il posto d'onore al centro della banchina di fondo; è riferibile al fondatore dell'ipogeo, ricordato nell'iscrizione dipinta sulla cassa: "Ar(nth) Ceicna figlio di Anaina". Il gentilizio Ceicna, sebbene sia noto anche nella vicina Chiusi, è tipico di Volterra, dove in seguito si latinizzerà in Caecina, sopravvivendo sino ad oggi nella toponomastica.

La cassa è decorata a stampo con il duello di Eteocle e Polinice alla presenza di due demoni funerari femminili.



Provenienza ignota; produzione di  
Volterra  
Fine II-inizi I sec. a.C.

Nella scena di apparizione o di congedo funebre sulla cassa appare di nuovo la defunta su una klìne drappeggiata, riferimento al letto funebre, mentre da dietro spunta un servitore con un bauletto che allude ai preparativi per l'ultimo viaggio. Sulla destra un uomo e una donna assistono alla scena, mentre l'uomo stante sulla sinistra è una citazione simbolica da una diversa serie iconografica sempre di tema funerario, ovvero l'apparizione del marito premorto, simboleggiando così la ritrovata unione dei due coniugi nell'oltretomba.

Grazie al restauro, sono state identificate tracce della originaria vivace policromia che impreziosiva la pietra scolpita, sul genere di quella che possiamo osservare sulle urnette di terracotta



## Il cd Arringatore

### Aule Meteli

Primo quarto del II sec.

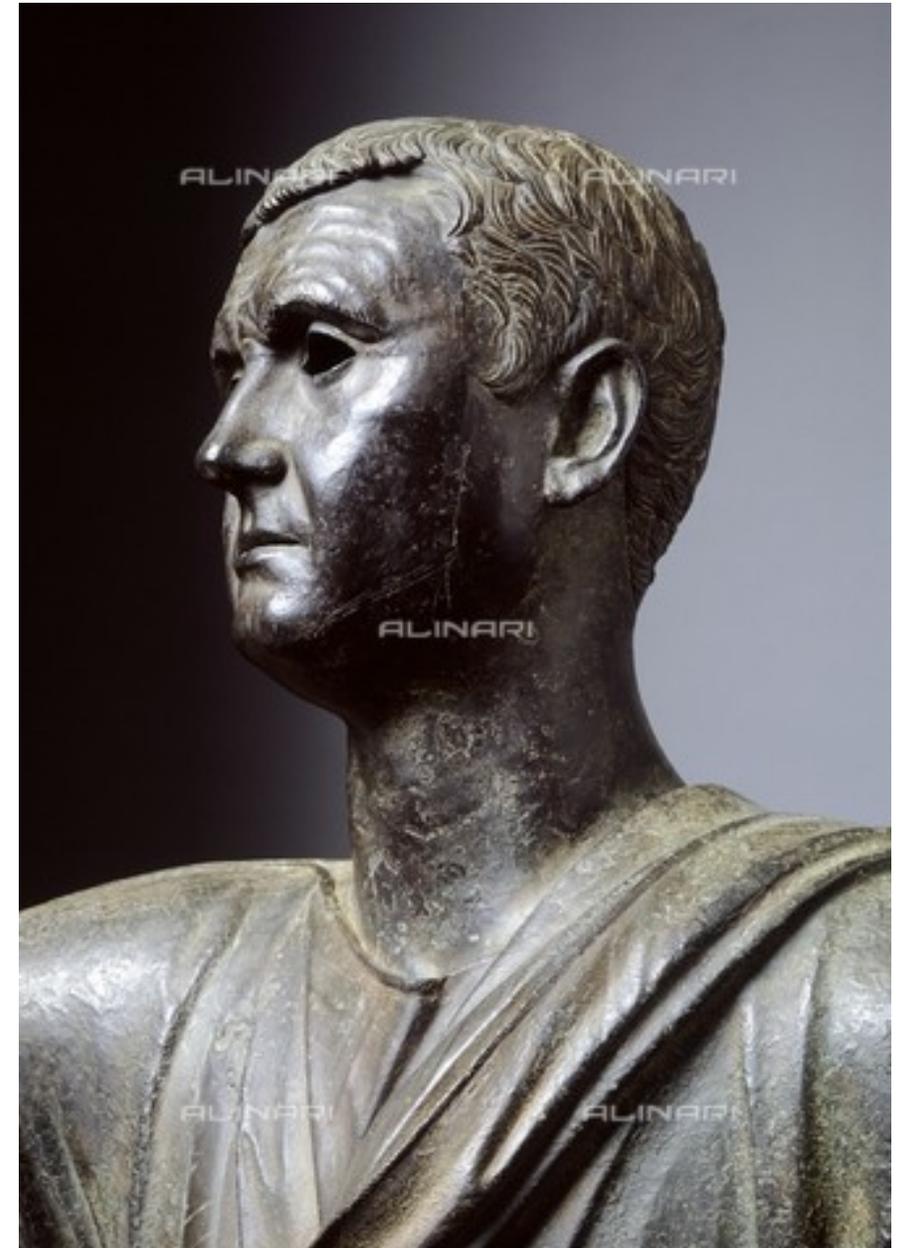
a.C.

Probabilmente prodotta ad

Arezzo

Statua onoraria con  
dedica votiva al dio Tece  
in favore di Aule Meteli

Da un santuario rurale  
sul Trasimeno, forse nelle  
vicinanze del luogo della  
battaglia tra le truppe di  
Annibale e le truppe romane  
del 217 a.C.





Volterra, Porta  
all'Arco  
IV – III sec. a.C.

Con teste scolpite  
delle divinità  
tutelari della porta



Mura di Orbetello



Mura di Vetulonia



# Mura di Fiesole

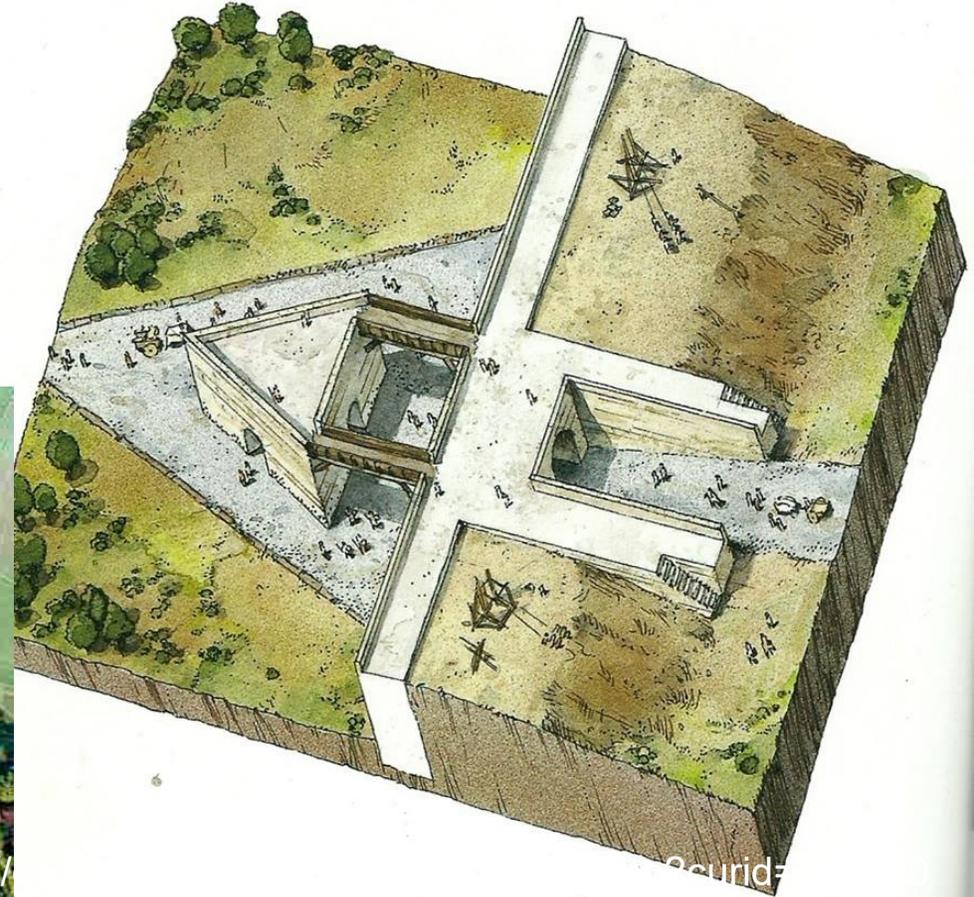
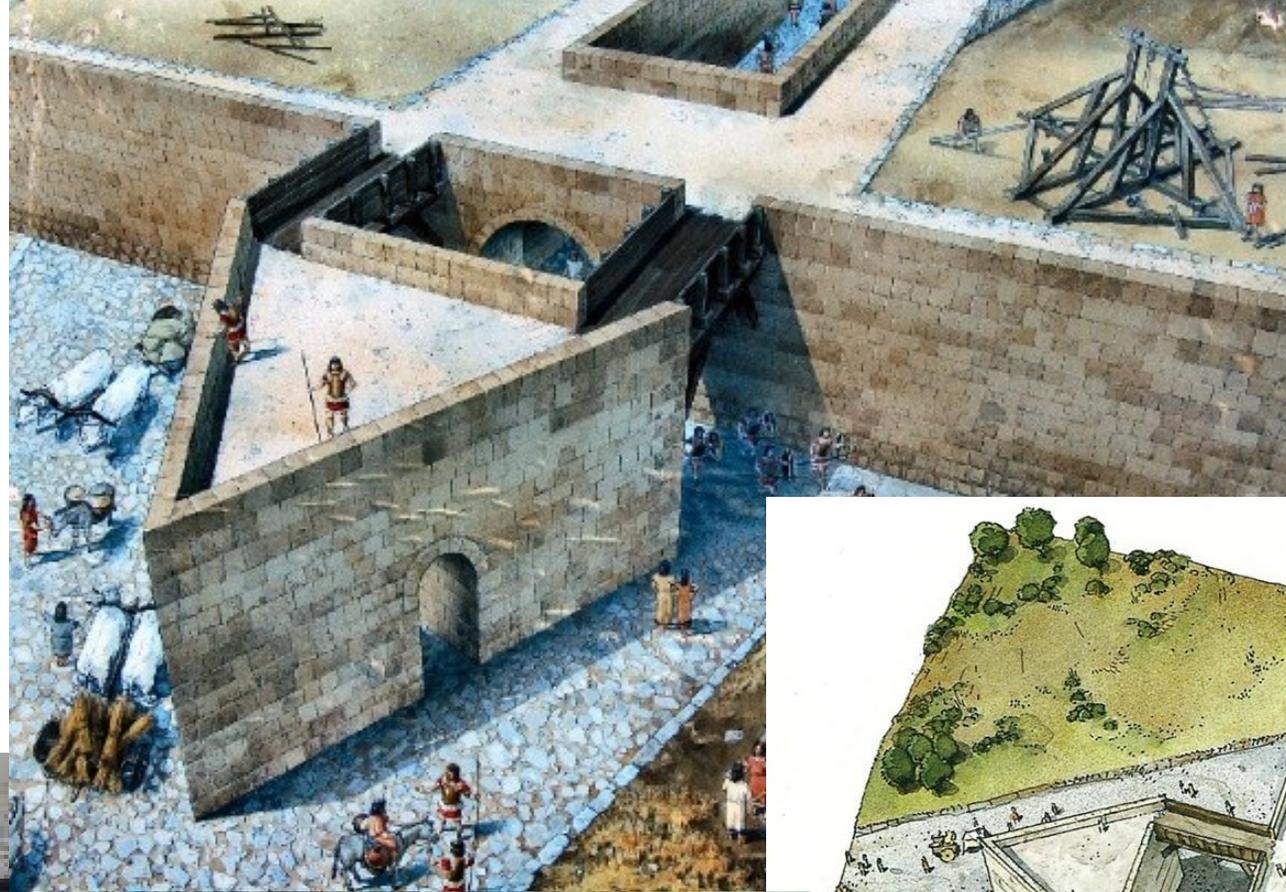




# VULCI

## LA CITTA' E LE NECROPOLI

Vulci, Porta Ovest,  
inizi III secolo a.C.



Perugia, Porta Marzia, III – II sec. a.C.  
Con facciata a due piani



Perugia, Arco di Augusto, III – II sec. a.C.



Perugia,  
Arco di Augusto, III – II sec. a.C.

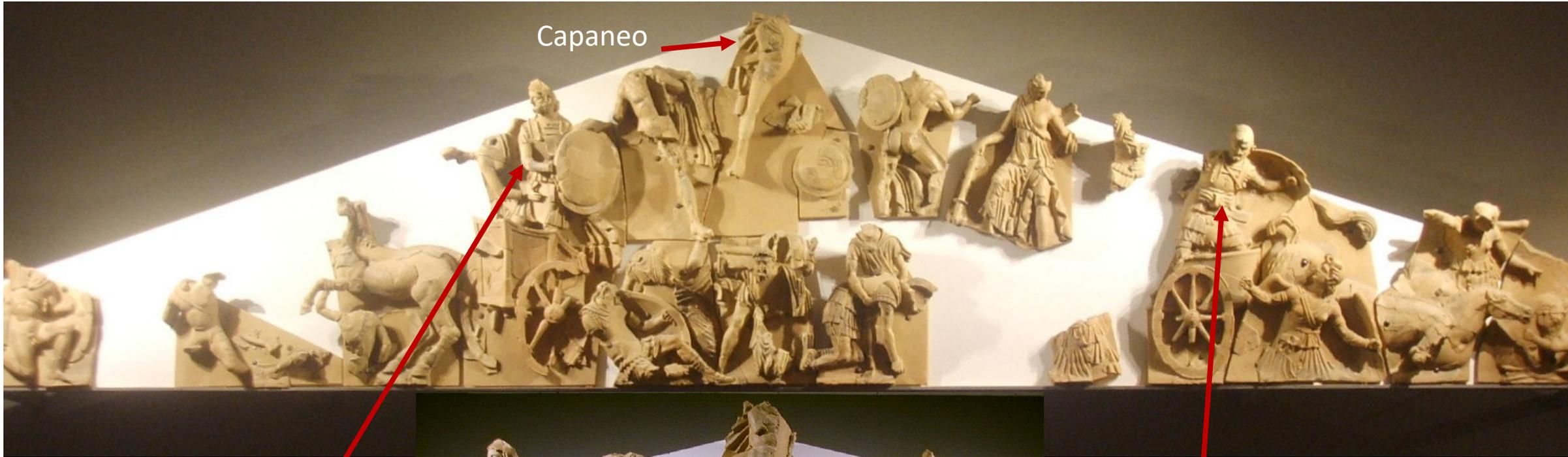


# Talamone, tempio dell'acropoli

Elevato dopo la battaglia che nel 225 a.C. fermò l'ultima minaccia dei Galli in Italia centrale



# Frontone dei Sette contro Tebe, II sec. a.C.



Capaneo

Adrasto in fuga

Giocasta

Polinice

Edipo

Eteocle

Anfiarao trascinato negli inferi



Chianciano, tempio in loc.  
I Fucoli, II sec. a.C.

